ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 6 Febbraio 1918* MATTINO NUM. 37

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un altro bombardamento aereo notturno di Padova

Tredici aeroplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 5.

Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria sparse e saltuarie. Attività aerea intensa e vivace. Nella giornata di ieri furono abbattuti 13 velivoli avversari, 5 da nostri aviatori nel cielo di Valstagna e 8 da quelli britannici tra Piave e Livenza, ad oriente del Montello. Nella notte nostre aeronavi bombardarono convogli militari sulla ferrovia Conegliano-Casarsa. Padova venne nuovamente assalita e colpita stamane prima dell'alba. Aviatori nemici lanciarono bombe nel centro della città danneggiando fabbricati e ferendo alcune persone.

DIAZ.

I danni del "raid„ austriaco

sulle città venete indifese

(Servizio speciale della Stampa)

COMANDO SUPREMO, 4, ore 17,10.

(Consegnato il 5, notte).

Col ritorno del sereno e con le ultime notti lunari è ricominciata l'attività della squadriglia dei «Gotha» sulle città e sui paesi della pianura veneta. Oltre ai bombardamenti segnalati nei giorni scorsi su Bassano, Crespano e Cittadella i nemici sono tornati nella notte sul 3 a Mestre ove si sono trattenuti dalle 1,40 alle 6 lanciando 120 bombe. Si debbono deplorare otto morti fra cui quattro bambini e una donna e diciassette feriti fra cui due donne. Parecchie case furono interamente demolite e danni assai gravi furono arrecati alla chiesa di San Lorenzo. Nella stessa notte si compiva un'altra incursione su Treviso, ove furono lanciate 30 bombe. Si ebbero 5 morti e fu gravemente danneggiato l'Ospedale Civile. La notte scorsa i «Gotha» tornarono su Padova. Furono gettate circa 60 bombe che danneggiarono numerosi fabbricati tutti di carattere civile. Si ebbero quattro morti tra cui una donna e dieci feriti. In prossimità di una storica piazza una bomba cadendo divelse un pilastro d'un sottoportico facendo crollare buona parte del soprastante palazzo. Fu interamente raso al suolo l'Albergo d'Italia, dove il personale interno si salvò miracolosamente. Fu fortemente deteriorato un istituto di studi e gravi danni ebbe a subire un collegio privato. Una bomba caduta nella stessa località nel novembre del 1916 fu causa di un'immane disastro. Due ospedali furono specialmente presi di mira ma fortunatamente le bombe scoppiarono nei cortili interni senza produrre il paventato eccidio. Dopo lunga pausa di tempo che pareva escludere ormai Venezia dalle città designate al bersaglio dei bombardieri, i «Gotha» sono tornati la scorsa notte a colpirla selvaggiamente. Per puro miracolo non produssero vittime né danni.

La «Stefani» comunica in data del 4:

Durante l'incursione aerea di stamane una decina d'apparecchi nemici lanciò circa 90 bombe, seminandole in località diverse. Parecchie case private subirono danni. Bombe caddero presso alle chiese di Santa Giustina e degli Eremitani. Rimasero danneggiati la chiesa di San Francesco e il nuovo il duomo. La sala dell'ex-Confraternita della Carità, che contiene artistici affreschi della scuola trevisanesca, fu pure colpita senza gravi danni. Anche gli ospedali vennero colpiti. L'Albergo d'Italia è totalmente crollato. S. M. il Re ha visitato i luoghi colpiti, fatto segno a manifestazioni di devozione della popolazione.

La graduatoria delle vittorie

dei nostri aviatori

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 5.

Per conoscere la bella attività dei nostri cacciatori vale la graduatoria delle loro vittorie a tutto il 31 gennaio 1918. Il primo nella graduatoria è il maggiore Francesco Baracca che ha abbattuto trenta apparecchi nemici; il secondo è il tenente colonnello Pier Ruggero Piccio che ne ha abbattuti 17; il terzo è il principe capitano Fulco Ruffo di Calabria che ne ha abbattuti 16. Con tredici ciascuno risultano quarti il tenente Ferruccio Ranza e il sottotenente Flavio Barocchini; con dodici apparecchi risultano quinti i sottotenenti Silvio Scaroni e Guido Luigi Ottvari; con otto apparecchi risultano sesti il tenente Giuliano Parvis e il sottotenente Guido Masiero; con sette apparecchi è settimo il sottotenente Giovanni Ancillotti; con sei apparecchi ottavi il tenente Luigi Olivi ed i sergenti Giulio Poli, Giovanni Nicelli, Mario Stoppani, Luigi Imolesi, Marziale Cerruti e Pietro Reali. Risultano al nono posto con cinque apparecchi abbattuti il tenente Gastone Novelli, il tenente Giovanni Sabelli, il sottotenente Carlo Lombardi, il caporale Bortolo Costantini e il soldato Clemente Panero. Occupano il decimo posto con quattro apparecchi abbattuti il tenente Mario Fucini, l'aspirante Antonio Ansanteo, il sergente maggiore Guglielmo Formagiari e i sergenti Michele Alasia, Cosimo Rizzotto, Cosimo Rennella, Cesare Magistrini, Bartolomeo Arrigoni e Guido Nardini. Hanno abbattuto tre apparecchi il capitano Novoli, il sergente Machi, il sergente Chiri, il tenente Buzio, il tenente Sala, il sergente Bonardo, il soldato Salotia, il tenente colonnello Carta, il capitano Bolognesi, l'aspirante Degli Esposti. Abbatterono due apparecchi il sergente Ciolli, il sottotenente Nichetti, il sergente Razzi, il sergente Sorrentino, l'aspirante Donati, il sergente Vulcano, il tenente Comandoni, il maresciallo Cabruna, il sergente Benvenuti, il sergente Sanbonet, il sottotenente Nannini, il sergente Fanti, il maggiore Tacchini, il sergente Tesei, il sergente Menegono, il sergente Venchiaturi, il sottotenente Di Rudini, il sergente Gortini, il sottotenente Appiani, il sergente Allberta, il sergente Avon, il tenente Benaglio. Hanno abbattuto un apparecchio il sergente Contardini, il sergente Vecco, il sergente Bongiovanni, il tenente Keller, il capitano Bassani, il capitano Gallia, il tenente Marianni, il soldato Grifini, il sergente Allegri, il tenente Bacula, l'aspirante Olivero, il sottotenente Carabelli, il sergente Cianotti, il sergente Agnati, il sergente Tenvaldi, il sergente D'Urso, il sottotenente Maccozzi, il tenente Brenti, il sergente Di Loreto, il tenente Defilippo, il tenente Benfante, il tenente Ferraris, il sergente Rastelli, il tenente Barrile, il tenente Abbiata, il sottotenente Ferrain, il sergente Croci, l'aspirante Zamboni, il tenente Negroni e il sergente Tola.

Nel mese di gennaio 1918 e in uno spazio di 15 giorni perchè nei rimanenti sedici, le condizioni atmosferiche non permisero voli, furono abbattuti 34 apparecchi nemici, dei quali 7 caddero nelle nostre linee, 27 nelle linee nemiche. Le perdite nostre furono: un apparecchio da caccia e due da ricognizione. Le cifre riassuntive dall'inizio della guerra a tutto il 31 gennaio sono le seguenti: apparecchi nemici abbattuti 288 dei quali 64 nelle nostre linee e 210 nelle linee nemiche e 5 *drakens*. Le perdite nostre ammontano a 77 apparecchi dei quali 17 da caccia, 52 da ricognizione e 14 da bombardamento. Nel mese di gennaio 1918 furono eseguite 11 azioni di bombardamento alle quali parteciparono 41 apparecchi, che lanciarono sul nemico 9030 chilogrammi di bombe. In queste azioni non avemmo nessuna perdita. Il totale dei bombardamenti eseguiti dal 1.o maggio 1917 al 31 gennaio 1918 è di 177. Di questi bombardamenti 138 furono eseguiti di giorno e 39 di notte. Vi parteciparono 1668 apparecchi e vennero lanciati 380 mila Kg. di bombe e noi avemmo a lamentare la perdita o la dispersione di 11 apparecchi.

Previsioni di prossima ripresa

delle ostilità in Francia

Parigi, 5, notte.

I giornali ritengono che la sistemazione di Versailles ponga termine alla tregua invernale sul fronte occidentale e attendono che il cannone riprenda la parola. Esaminando le intenzioni del nemico e l'arrivo di nuove Divisioni tedesche in Francia, i giornali esprimono la convinzione che siano stati messi in opera tutti i mezzi per far fronte vittoriosamente all'attacco nemico. Gli Alleati sono dunque pronti nella fiducia della loro unione e nella certezza della loro forza. (Agenzia Stefani).

Due attacchi tedeschi

contro posizioni inglesi

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Un forte distaccamento nemico ha tentato stamane un colpo di mano contro un nostro posto a nord di Hurtecourt, ma è stato respinto dal fuoco delle mitragliatrici, con forti perdite. Un po' prima dell'alba un altro distaccamento nemico ha preso d'assalto uno dei nostri posti a sud di Armentières. Cinque dei nostri uomini mancano. L'artiglieria nemica è stata attiva nel pomeriggio ad est di Hargicourt ed ha alquanto intensificato il suo fuoco durante la giornata a nord di Lens, in vicinanza di Armentières e ad est di Ypres. Il tempo nella giornata del 3 corrente è stato bello. Malgrado molta nebbia, i nostri velivoli hanno effettuato ricognizioni, cooperando con l'artiglieria, la quale ha preso sotto il suo fuoco numerose batterie nemiche. Circa quattro tonnellate e mezza di esplosivi sono state lanciate durante la giornata su vari obbiettivi, compresi i posti di segnalazioni sulle ferrovie di Metz, di Ingelmunster e di Lichterveldе. Nessuna operazione è stata possibile durante la notte a causa della nebbia. Durante i combattimenti cinque velivoli nemici sono stati abbattuti ed altri cinque costretti ad atterrare sbandati. Un nostro velivolo manca.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Eseguimmo durante la scorsa notte riusciti colpi di mano a sud di Fleurbaix e in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden. Uccidemmo numerosi tedeschi, facemmo prigionieri e catturammo una mitragliatrice.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Cannoneggiamento abbastanza vivace, in certi punti a nord dello Chemin-des-Dames. Un distaccamento tedesco nella stessa regione venne respinto prima di aver raggiunto le linee francesi. Ovunque altrove notte calma. Nella giornata del 3, profittando del bel tempo l'aviazione da caccia francese diede prova di fortunata attività. Vere battaglie aeree furono impegnate da piloti francesi con squadriglie tedesche molto innanzi nelle linee tedesche. Otto apparecchi tedeschi furono abbattuti in seguito a questi combattimenti; cinque altri sono caduti gravemente danneggiati e probabilmente distrutti.

Un sottomarino inglese

affondato dai turchi

Londra, 5, mattino

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il sottomarino E 15 ricevette l'ordine di recarsi nei Dardanelli nella notte del 27 gennaio per completare la distruzione del Goeben. I nostri velivoli, che avevano ricevuto la missione di cooperare con l'E 14, annunciano una considerevole attività nella Sirelle di apparecchi contro i sottomarini. Un radiotelegramma turco da noi ricevuto dichiara che l'E 14 è stato affondato al largo di Kum Kalè, all'entrata dei Dardanelli, e che sette uomini sono stati salvati. Il comunicato turco dichiara pure che il sottomarino E 82 ebbe il suo periscopio asportato e che furono osservate macchie d'olio sulla superficie del mare dopo parecchi colpi tirati, e si può quindi ritenere quasi con certezza che questa nave sia distrutta. Il comandante in capo inglese nel Mediterraneo annuncia che tutti gli altri sottomarini addetti alle operazioni in quella regione sono tornati alla loro base, e soltanto l'E 14 manca, e che per conseguenza l'ultima parte del rapporto turco è inesatta.

La visita di Orlando al Re

Zona di guerra, 5.

Il presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando si è recato al Quartier Generale per fare a S. M. il Re una relazione circa le recenti sue gite a Parigi e a Londra e le conferenze di Versailles. Nel pomeriggio l'on. Orlando ha avuto una lunga conferenza col comandante supremo per ciò che specialmente concerne il lato militare delle discussioni avvenute a Versailles. Altri colloqui hanno avuto luogo oggi. Stasera il presidente del Consiglio è ripartito per la capitale.

Altri giudizi inglesi

sulle decisioni di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il *Manchester Guardian*, che ieri serbava il silenzio, manifesta oggi i suoi giudizi sui risultati della Conferenza di Versailles. La dichiarazione ufficiale uscita al riguardo gli sembra lungi dall'essere soddisfacente. Senza dubbio molto lavoro benefico deve essere stato compiuto nella sfera di cooperazione militare fra gli Alleati, ma sotto l'aspetto politico il *Manchester Guardian* si chiede: «Che cosa ha fatto la Conferenza? Ha essa seriamente deciso di proseguire la guerra senza ulteriore sguardo agli intenti verso i quali la guerra deve essere diretta e senza alcuna considerazione ai mezzi coi quali, se possibile, essa potrebbe venir portata a cessare? Oppure ha invece considerato anche questi questioni le quali sono almeno altrettanto importanti quanto quelle puramente militari, e molto hanno un diretto influsso sulle prospettive del successo campale? Lloyd George dovrà chiarire, appena torna in seno al suo gabinetto, tutti questi quesiti».

Il *Manchester Guardian* lamenta soltanto che il comunicato ufficiale offre nel frattempo ben poca soddisfazione. Il suo accenno ai discorsi di Hertling e Czernin colla conclusione che essi si equivalgono e rimangono lontani dalle condizioni poste dagli alleati è sorgente di perplessità e di delusione pel giornale. Questo osserva che manca in realtà una dichiarazione collettiva delle condizioni alleate, eccezione fatta della Nota Wilson, ormai vecchia di un anno, superata dagli eventi in Russia e in America e difficilmente qualificabile come moderata. I recenti discorsi di Lloyd George e di Wilson, pur coincidendo in vari punti, differiscono in altri, occorreva dunque, secondo il *Manchester Guardian*, che la conferenza emettesse una dichiarazione collettiva fornita di carattere più definito e ufficiale. In luogo di far questo, la conferenza ha scartato sommariamente entrambi i discorsi di Hertling e Czernin, mentre il *Manchester Guardian* ritiene che uno differisce alquanto dall'altro e sembrasse almeno offrire una possibile base per una ulteriore discussione. Il giornale crede che la conferenza abbia anche fatto male ad implicare che non si debba più pensare ad altre possibilità ma soltanto girare innanzi colla guerra. «Certo bisogna proseguirla con ogni energia, — soggiunge il giornale — ma al tempo stesso è necessario dire che è trascorso il tempo in cui più saggio e profittevole invitarvi a non pensare più in qual modo possiamo porre termine alla guerra. Questo non è in nessun modo per vincerla, ma pensi per perderla. Giacchè la guerra può vincersi solo mediante la quota di sforzo e colla convinzione che essa viene combattuta unicamente per scopi alti e necessari, i quali, appena sono raggiunti, la guerra cesserà. La nostra nazione, inclusi i laburisti, è solida per ogni essenziale scopo della guerra ma si aspetta dai suoi leaders qualcosa di più che una energica protestazione: si aspetta un costante e lungivegente sforzo nel senso di una pace ragionevole».

Il *Daily News*, trattando sull'argomento, manifesta le stesse vedute del suo confratello liberale. Secondo esso, i rappresentanti inglesi a Versailles non si sono mostrati molto in contatto con le tendenze e lo spirito del loro paese. Per esempio, la questione dell'Alsazia-Lorena non apparirebbe affatto quasi una *res judicata* come in Francia, e i rappresentanti inglesi avrebbero dovuto mettere in luce questo fatto e promuovere l'espediente risolutivo della lega delle Nazioni.

Circa la questione del generalissimo unico, questa stampa non trascura di prendere atto della indicazione dei desideri francesi contenuta nella apoteosi di Foch; ma rimane decisamente avversa all'idea. Dice che teoricamente può essere giusto, ma in pratica costituisce un ideale impossibile fra nazioni eguali. Questa è l'opinione generale a cui si accompagna la previsione che il comandante unico non sarà nominato. Comunque, si attendono spiegazioni generali da Lloyd George, ma il suo discorso, che era preannunziato per oggi, sembra pel momento sfumato.

M. P.

La «Stefani» ci comunica da Londra:

Il «Daily Telegraph» dice che la situazione è assai cambiata dagli oscuri giorni di Rapallo, quando furono inviati in fretta soccorsi in Italia per arrestare i progressi della invasione offensiva nemica. L'Italia fu salvata solo dal coraggio e dall'infrangibile determinazione mostrata dagli Italiani. La conferenza di Versailles si riunì dunque sotto lieti auspici coincidendo con un'avanzata italiana. Gli alleati hanno tratto profitto dalla grave prova che rese necessaria la conferenza di Rapallo. Per la prima volta fu allora compreso che gli alleati combattono un unico nemico sopra un fronte unico che si estende dal Mare del Nord all'Adriatico. Se le Potenze centrali hanno il vantaggio di linee interne, gli alleati hanno il vantaggio della libertà del mare. Il colpo diretto contro l'Italia è fallito. Gli alleati sono oggi più uniti che mai e la loro unione di sentimenti provoca la riaffermazione della determinazione di continuare la lotta; la loro unanimità si trasforma in sempre più stretta associazione delle loro forze per terra e per mare. Nelle forze materiali della guerra come nei rifornimenti di sostanze alimentari per via marittima, gli alleati sono interamente d'accordo e sono pronti a mettere in campagna forze superiori dal punto di vista numerico come dal punto di vista morale e muniti di tutto il materiale necessario per ottenere la vittoria che assicuri la pace reale, la quale sbarazzerà la democrazia del mondo dalla minaccia dell'autocrazia militare».

Il parere di Gerard

sulle cose di Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

L'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, — telegrafa il corrispondente da Washington del «Petit Parisien», — non crede spontaneo il fenomeno delle agitazioni operaie in Germania. Gerard dichiara: «Conoscendo il Governo tedesco come lo conosco io, credo che tutti i rapporti pubblicati al riguardo vennero fabbricati sovratutto per paralizzare i nostri preparativi di guerra. Non vi sono maggiori probabilità di ridurre la Germania colla fame che di vincere questa guerra con la rivoluzione in Germania».

D. B.

Presto vi saranno in Francia

500 mila soldati americani

Washington, 4.

Il segretario di Stato per la marina, Daniels, annuncia che la marina americana avrà trasporti in numero sufficiente per poter garantire che vi saranno in Francia nella prima parte dell'anno corrente 500.000 soldati americani come recentemente affermò il segretario di Stato per la Guerra, Baker. (Ag. Stefani).

Un documento

sulla preparazione segreta tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Nelle mani del commendatore Ernesto Bernardo Tufi sono capitati fasci di documenti, alcuni dei quali provano la preparazione tedesca per la guerra; gli altri riguardano a conoscere massimalista nell'interno degli Stati belligeranti o neutri dopo lo scoppio del conflitto. I primi non arrivano molto a quello che già si sa sulla sapiente maturità con cui il Governo di Berlino aveva condotto le sue trame prima di mettere finalmente le salvaguardie. I secondi provano una circolare del 2 novembre 1914 spedita dal Quartier Generale a privare i grandi centri d'energia elettrica, di Russia, Francia, Italia e Norvegia.

Vi si legge: «In tutte le succursali delle Banche tedesche di Svezia, Norvegia, Svizzera, Cina, Stati Uniti, sono aperti crediti militari speciali destinati ai bisogni necessari della guerra. Il Quartier generale ci autorizza a ricorrere in proporzioni illimitate a questi crediti, allo scopo di distruggere le fabbriche, le officine, i depositi, i magazzini, gli approvvigionamenti più importanti di ordine militare e civile appartenenti al nemico. Per cercando di provocare scioperi, è necessario provvedere a subornare i motori ed i macchinari, a distruggere le navi trasportanti munizioni da guerra ai paesi nemici, ad arrestare le riserve delle materie prime e gli oggetti fabbricati, a privare i grandi centri di energia elettrica di combustibile e di materie alimentari.

Gli agenti speciali messi a vostra disposizione vi forniranno i mezzi necessari a provocare esplosioni od incendi come anche la lista delle persone del paese sotto la vostra sorveglianza che si incaricheranno di essere agenti distruttori. — Firmato: Fischer, consigliere generale d'armata».

Il corrispondente da New York del «Matin» informa che i documenti scoperti nella cassaforte di Ugo Schmidt, agente a New York della «Deutsche Bank» attualmente internato come nemico pericoloso, mostrano in qual modo la Germania potè procurarsi dall'inizio della guerra le materie prime che le mancavano, quali la lana, il cotone, la juta, nei paesi neutri e persino in quelli nemici, grazie ad una formidabile organizzazione segreta composta principalmente di Banche. Gli agenti incaricati di tali acquisti avevano l'ordine di recarsi in tutti i paesi neutri o nemici e di comprarvi quanto potevano pagando, se possibile, con tratte su Banche di paesi nemici della Germania. Per oltre un biennio la combinazione procedette bene. La Germania potè procurarsi per milioni di dollari le materie prime di cui aveva urgente bisogno. Il cotone veniva dagli Stati Uniti, la lana dagli Stati Uniti e dalle colonie inglesi sud-africane, la juta dalle Indie. Le merci così comprate erano spedite a cura Ditte di New York o dei dintorni, scelte da Schmidt, poi inoltrate in Germania per la via di paesi neutri. Certe spedizioni venivano fatte per la maggior parte a Rotterdam ed a Gotheborg. Le compere fatte nell'Africa del Sud e nelle Indie erano pagate con tratte sulle Banche di Londra pel tramite del «Guaranty Trust Company» di New York. I documenti che provano questo traffico vennero sequestrati dal procuratore generale Lewis durante l'inchiesta sull'affare Bolo.

D. B.

Inquietudini in Isvezia

per gli avvenimenti finlandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Mandano da Stoccolma: «In Svezia si seguono gli avvenimenti di Finlandia con una reale inquietudine. Ogni giorno hanno luogo delle riunioni del Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re.

Una importante riunione di tutti i direttori dei giornali svedesi, con intellettuali e uomini politici interessantisi della questione finlandese ebbe luogo a Stoccolma. Dopo laboriosa discussione una Delegazione si recò presso il ministro degli Esteri ed il presidente del Consiglio per chieder loro di adottare una politica attiva nei riguardi della Finlandia. «Il Governo svedese — disse il capo dei dimostranti — non deve permettere che la civiltà occidentale finlandese venga sommersa dall'anarchia russa». Il presidente del Consiglio rispose che per il momento il Governo era costretto ad osservare la massima riserva e che non poteva perciò inviare ufficialmente truppe a rinforzare la «Guardia bianca» finlandese. La Delegazione replicò che sarà impossibile, allora, impedire che si produca in Svezia un movimento a favore del Governo regolare finlandese. Volontari svedesi si recheranno ad aiutare la «Guardia bianca».

Il controllo finanziario

Il ministro Meda risponde all'on. Tittoni

Roma, 5 mattino.

Dopo l'articolo dell'on. Tittoni sui rapporti fra il Parlamento ed il Governo durante la guerra, il *Tempo* ha chiesto l'opinione del ministro delle Finanze, on. Meda, direttamente chiamato in causa dall'on. Tittoni, là dove questi parla delle prerogative finanziarie del Parlamento e del controllo sulle spese di guerra. Il ministro delle Finanze ha detto: «Io credo che l'illustre uomo sia in errore quando asserisce che, esaminando il testo della legge 22 maggio 1915 appare chiaro che esso non conferiva al Governo la facoltà di imporre tasse. La legge dice: «Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese «necessarie e a provvedere con mezzi straor«dinari ai bisogni del Tesoro». Ora a me pare che qui è evidente la facoltà di contrarre prestiti. L'on. Tittoni ne esclude questi a lunga scadenza, ma mi permetto osservare che questo vincolo non c'è nella legge e se ci fosse, la distruggerebbe perchè i denari per coprire le spese necessarie alla guerra li Governo li deve poter trovare per tutte le vie possibili, altrimenti dovrebbe rinunciare a fare le spese o che a fare la guerra».

Avendo il giornalista osservato che l'onorevole Tittoni non disse che non si dovesse stabilire imposte e tasse per pagare gli interessi dei prestiti ma che si doveva farlo approvare dal Parlamento, il Ministro ha risposto: «Ciò è esatto; ma, indipendentemente dal fatto che, secondo me, la delegazione legislativa esiste nella legge 22 maggio 1915, lo stesso on. Tittoni nella sua lealtà ricorda che nella leggi di esercizio provvisorio è stata sempre inclusa una espressa approvazione dei provvedimenti tributari; e durante il governo del mio antecessore onorevole Danco, la Camera, proprio in sede di esercizio provvisorio, discusse i singoli provvedimenti finanziari. Oltre a ciò tra i bilanci, del quali il Parlamento concede l'esercizio provvisorio, vi è anche quello delle entrate. In esso sono specificati i singoli cespiti di proventi, e vi furono sempre incluse le previsioni dei provvedimenti tributari di guerra, per cui è facile concludere che, concedendo l'esercizio provvisorio, il Parlamento concede esplicitamente anche la facoltà di riscuotere tutte le imposte e tasse inscritte sui bilanci della guerra, anche a formula di sanatoria inclusa nella legge speciale potrebbe perfino ritenersi superflua».

Il ministro Meda non ha voluto fare alcun apprezzamento sulla opportunità di presentare al Parlamento la proposta dei nuovi tributi ed è così concluso: «Non si dimentichino due cose: l'una che il Parlamento è sempre libero ed in grado di non approvare le deliberazioni del Governo esprimendogli su qualsiasi argomento e quindi anche sulla politica tributaria, la propria sfiducia; e l'altra che le tasse e le imposte introdotte nel nostro sistema tributario con i decreti legislativi emessi in virtù dei poteri straordinari conferiti al Governo, hanno validità limitata ad un periodo ritenuto congruo in relazione alle esigenze della guerra ed alle sue immediate conseguenze. Dopo, il Parlamento disporrà come crederà meglio».

Il Convegno di Versailles

Vogliamo sperare che da Versailles i supremi consultori e conduttori dell'Intesa siano partiti con una concezione della guerra adeguata alle probabilità e alle possibilità del nuovo anno. Non ci pare pensabile che i soli a non trarre profitto dagli errori commessi e dalle lezioni ricevute debbano essere proprio coloro che giustamente si vantano di rappresentare le Nazioni più intelligenti d'Europa.

Vedono tutti — ora — con quali difficoltà dovevamo lottare in principio non per vincere ma per resistere. Ma si sono anche riconosciute pubblicamente le colpe e le imprevidenze che in seguito hanno favorito i disegni del nemico.

In questa sanguinante corsa alla vittoria attraverso i campi d'Europa l'Intesa si è (inevitabilmente spesso) «handicappata». Troppe volte si sono visti i suoi colori partire ultimi lasciandosi prendere la corda dall'avversario più pronto; troppe volte la corsa si è mutata in rincorsa; troppe volte dopo essersi lasciati sorprendere da una cattiva partenza ci siamo lasciati ingannare per via da una valutazione inesatta dei mezzi e della classe dell'avversario; troppo spesso abbiamo addirittura mancato il traguardo. Ci illudevamo di essere arrivati e il nemico con una fulminea fulminea si ributtava avanti e ci strappava un successo sugli ultimi metri. Così purtroppo doveva chiudersi la campagna di guerra del 1917 con la facile offensiva contro la Russia, con l'impensata e fulminea spedizione contro l'Italia.

Quanta parte di queste sventure spetti al caso, alla fatalità, ad occasioni o a cause imprevedibili, e quanta alla mancata visione generale dei fatti, dirà la storia nelle sue severe disamine, che affaticheranno parecchie generazioni di sedentari. Noi non ci occuperemo del passato se non per trarne quelle lezioni che possano servire a noi stessi.

Lasciando ogni discorso politico ci restringiamo a considerare la urgenze e la necessità militari, che debbono essere state prese in esame particolarissimo dai duci dell'Intesa; ci atterremo unicamente ad una considerazione d'ordine largo e comprensivo senza la quale non possono avere valore precise le altre minori.

Diciamo che è essenziale per l'Intesa, per i suoi eserciti e per i suoi popoli, avere fin d'ora una concezione della guerra, piena, totale, da contrapporre a quella che anno per anno ha dimostrato di avere il nemico. Si è più volte parlato di fronte unico, e perfino di Comando unico. Ma ciò che occorre avanti tutto è la concezione unica della guerra, il sapere e il disporre al principio dell'anno ciò che in rapporto al nemico si potrà e si dovrà fare durante i mesi che seguono. Questa per noi è vera e profonda e indispensabile iniziativa.

Molti confondono il concetto d'iniziativa con quello d'offensiva. E' un errore. L'iniziativa vera è di colui che finisce col fare ciò che vuole; che riesce a imporre all'avversario un suo disegno generale; dalla cui realizzazione non si lascia distogliere per alcun tentativo di sopravvento del nemico. L'iniziativa non è solo nel muoversi, nell'assalire; può essere anche nel non muoversi, nel resistere, nel far fronte ad una grande campagna d'attacco. L'atteggiamento difensivo su un fronte può essere un particolare in un più vasto disegno; può significare pazienza, resistenza, forza e preparazione remota di conseguenti operazioni; l'importante è non subire la volontà dell'avversario; non passare improvvisamente all'offensiva se si è decisa la difensiva; o non essere poi costretti a improvvisare la difensiva dopo avere per un anno intero adottato il criterio offensivo erodendo di logorare l'avversario al punto di togliergli tutte le possibilità di assalire o di offendere.

Il 1917 è a questo riguardo uno degli anni più istruttivi. Il criterio offensivo orientò dapprima tutta l'Intesa. Offensiva inglese, francese, italiana e offensiva russa. Si potrà dire che la concezione unica della guerra non mancava. Se non che crollò uno dei fondamenti del gran piano militare: la resistenza russa. Dalla parte che teoricamente doveva meuare il colpo di grazia venne la rivoluzione e lo sfacelo, un'offensiva tentata per sole ragioni politiche, seguita dal dissolvimento di intere armate e da una controffensiva nemica purtroppo redditizia quanto agevole. Una seconda conclusione militare sfavorevole si aveva alla fine dell'anno sul fronte italiano, dove pur si erano combattute colossali battaglie offensive in maggio e in agosto, con tali risultati da far rivolgere verso il fronte carsico gli sguardi di tutti gli Stati Maggiori dell'Intesa, e di non pochi suoi uomini politici. Alla fine di ottobre il nemico prende ad un tratto l'iniziativa da un punto assai remoto del fronte e purtroppo annulla in poco tempo i risultati della campagna.

Di fronte al grande smacco russo né i generali né i diplomatici dell'Intesa avevano avuto l'occhio clinico. Avevano creduto all'offensiva russa senza capire la rivoluzione che avanzava. Tutto ciò che accadeva dietro la persona di Kerenski, vero fantoccio dell'Intesa, l'Intesa o non vedeva o non voleva vedere. L'Europa liberale, che significava per se stessa negazione dello zarismo, non poteva d'altra parte ammettere una rivoluzione che negava la patria e la libertà. Non capiva che per la Russia la guerra sarebbe passata ormai in seconda linea; che per la seconda volta il compito storico della Russia, già battuta in oriente e tentante ora la sua grande avventura d'occidente, era non di vincere ma di perdere la guerra.

Si dice che certi avvenimenti non si potevano prevedere. Non sappiamo se il grande Stato Maggiore tedesco abbia disposto le proprie operazioni in occidente ed in oriente in rapporto a queste ipotesi; certo è che la sua direzione della guerra non dà diritto a credere che dagli avvenimenti politici della Russia esso sia stato sorpreso e ingannato. Hindenburg ha atteso l'offensiva russa prima di fare la propria; ha rimandato il colpo alla Russia alla fine dell'anno di operazioni, quando lo sfacelo russo era avanzato; e poi ha rivolto le sue mire contro il fronte italiano. E soprattutto ha sorpreso con la sua mossa non la sola Italia, ma tutta l'Intesa, la quale, come oggi si lamenta, non aveva pronto un esercito di manovra, non aveva disponibili che poche riserve strategiche; quello che le erano rimaste alla fine di un anno dedicato per intero ad operazioni offensive.

Dunque: che nel 1917 l'Intesa abbia creduto di avere una concezione unica e adeguata della guerra è probabile; che l'abbia veramente avuta è da provare. Essa si è lasciata velare gli occhi da qual facile ottimismo che a molti sembra il «non plus ultra» dell'amore di patria, e che in certi politici non è che il segno di un grande amore di se stessi.

***

Bisogna pertanto che l'Intesa muti metodi e tendenze. Ai suoi generali non meno che ai capi di Governo occorre una comprensione realistica acuta del presente, una valutazione esatta delle forze proprie e la giusta stima delle forze avversarie; la facoltà di paragonare le une alle altre, la visione ampia e sicura di quel che si può fare e del fine che si vuole raggiungere.

(17 righe censurate).

Chiarito questo punto, le altre questioni appaiono secondarie, le altre decisioni vengono logicamente da sè. Che ci sia un capo solo o più capi, è questione di forma e di esecuzione; non capitale, non sostanziale. Se i capi saranno più di uno, importa solo che procedano d'accordo. Inevitabilmente ogni esercito avrà il capo proprio naturale, anche perchè negli eserciti dell'Intesa non c'è la diversità, la sperequazione che è in quelli degli Imperi centrali: non è avvenuta quell'opera di selezione naturale e continua che porta un esercito quasi al disopra di un altro e solleva il prestigio di un capo al dominio sugli altri.

Quando unanimemente si sappia ciò che si vuole fare e il fine che si vuole e si può raggiungere, sempre in rapporto alle possibilità e ai disegni del nemico, i singoli capi diventano alla loro volta esecutori dell'unico piano generale che li sovrasta. E di conseguenza viene la costituzione di un grande esercito di manovra di cui già si parla, e al quale tutta l'Intesa dovrà collaborare. Ed ecco alcuni giornali parlare di questo fatto come di una rivelazione, di una novità quasi per se stessa risolutiva della guerra. Mentre l'importante resta sempre la concezione fondamentale di cui prima dicemmo: cioè il sapere se una tale massa dovrà servire alla difensiva o alla offensiva, a seconda che si sia decisa l'una o l'altra, sempre in relazione agli scopi che si vogliono perseguire e che possono essere diversi: lo sfondamento del fronte nemico, la riconquista di un certo spazio di territorio, il cosidetto logoramento dell'avversario, il tamponamento di una rottura del proprio fronte, ecc. ecc. Anche una decisione di massima importanza come la formazione di una o più armate di riserva non è in certo senso che secondaria e subordinata a quella visione d'insieme della guerra stessa, dalla quale ci si deve muovere per affrontare con piena coscienza e con speranza di rendimento adeguato ai sacrifizi, la continuazione della campagna.

Naturalmente, questa approfondente e comprensiva concezione delle possibilità e probabilità d'ordine militare non può non richiedere la più stretta relazione con tutte le altre questioni d'ordine economico, sociale e politico: delle quali bisogna aver tenuto conto in misura esauriente, trattandosi d'una guerra che è di nazioni, di popoli interi e non di soli uomini armati. Ma nel gran Consiglio di Versailles, essendosi seduti i politici al fianco dei generali, le questioni debbono essere state esaminate le une in rapporto alle altre.

Questo speriamo per il bene del nostro paese e degli alleati e per la stessa salvezza dell'Europa.

Le truppe americane sulla linea del fuoco

Washington, 4.

Il segretario per la guerra degli Stati Uniti, Baker, nella sua rivista settimanale annuncia ufficialmente che le truppe americane occupano una parte della linea del fuoco. «Si crede — soggiunge — che gli Alleati abbiano uomini e di cannoni. E' il nemico che fa pervenire voci di una superiorità numerica della Germania». Relativamente al Consiglio interalleato di Versailles, Baker dice: «La stretta e completa cooperazione fra i nostri Alleati e noi, e l'armonica intesa esistente fra i Comandi Supremi di tutte le forze impegnate promettono di dare risultati positivi. L'unità di direzione su tutti i fronti sarà così realizzata». Baker constata poscia il nuovo miglioramento della situazione sul fronte italiano.

La cavalleria americana

destinata a recarsi in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

L'*Agenzia Radio* riceve da Washington che grandi forze di cavalleria americana stanno organizzandosi per recarsi in Francia. I comandanti sperano da questa arma un ultimo contributo alle operazioni della prossima primavera, un contributo almeno così efficace come quello

Il Governo inglese minaccia quello tedesco di rappresaglie

Londra, 5, sera.

Il «Daily Mail» annuncia che il Foreign Office britannico, per il tramite del Governo danese, ha informato il Governo tedesco di avere appreso dalla stampa tedesca che due aviatori britannici, il capitano Scholts ed il sottotenente Woekay, sono stati condannati da una Corte marziale a 10 anni di prigione per avere lanciato opuscoli di propaganda britannica nelle linee tedesche, ciò che i tedeschi considerano come una violazione del diritto internazionale. Il Foreign Office dichiara che, fatto un accurato esame dei testi del diritto internazionale, gli è stato impossibile trovare una qualsiasi allusione alla questione della propaganda per via d'aria, che i tedeschi stessi hanno applicato su vasta scala. Se dunque i suddetti aviatori non saranno immediatamente scarcerati e trattati come prigionieri di guerra il Governo britannico userà rappresaglie. La natura di queste rappresaglie non è stata indicata ma è certo che, se occorrerà applicarle, saranno adeguate. A termine delle convenzioni dell'Aja per le rappresaglie devo essere dato il preavviso di un mese. Se il Foreign Office non riceverà fra qualche giorno l'assicurazione che gli ufficiali imprigionati saranno trattati in modo diverso, questo preavviso si intenderà ufficialmente dato. La Gran Bretagna ha un numero di prigionieri tedeschi superiore al numero dei prigionieri britannici in Germania. E' dunque una buona situazione per esercitare rappresaglie. Il Foreign Office possiede prove evidenti che gli aviatori tedeschi hanno lanciato opuscoli di propaganda nelle linee britanniche, ed è in possesso di larghe collezioni di tali opuscoli. Lo stesso «Daily Mail» approva il fatto che il Governo britannico non si sia limitato a protestare. «Argomenti di questo genere — scrive, — hanno ormai da molto tempo cessato di divertire anche i tedeschi. La minaccia di rappresaglie è un linguaggio che i tedeschi hanno sempre compreso, soprattutto quando si è ben decisi ad applicarle. Ufficiali britannici sono stati messi in prigione per avere fatto ciò che gli aviatori tedeschi fanno dal principio della guerra. La sola giustificazione che hanno i tedeschi per agire in questo modo è che vi è una legge per i tedeschi ed un'altra per il resto del mondo. Ciò che ai loro occhi è un delitto per gli altri, deve essere legittimo agli occhi altrui se sono i tedeschi che lo fanno. Noi lottiamo appunto per sradicare una tale mentalità».

Sull'offensiva francese del 16 aprile

Parigi, 5, sera.

Vi ho già comunicato le polemiche che in Francia si sono nuovamente sollevate a proposito dell'offensiva del 16 aprile che provocò a suo tempo il provvedimento a carico del generale Nivelle. In seguito alle nuove pubblicazioni fatte, Painlevé è intervenuto nel dibattito ed in un'intervista coll'Eclair ha dichiarato: «Tutte le operazioni relative all'offensiva del 16 aprile sono state eseguite conformemente ad un accordo preventivo e completo intervenuto tra gli alti Comandi inglese e francese ed i loro Governi. Dopo la nomina del generale Pétain come capo di Stato Maggiore dell'esercito, tutte le decisioni relative alle offensive parziali impegnate sono state prese di comune accordo tra il generale Nivelle ed il generale Pétain». Painlevé ha aggiunto che egli deve dare molte spiegazioni complementari che metteranno il fatto nella sua intera luce. L'ex-presidente del Consiglio ha infine dichiarato che sarebbe molto lieto di rispondere pubblicamente dalla tribuna stessa della Camera alle insinuazioni ed agli attacchi di cui è oggetto, se i suoi avversari gliè ne forniranno l'occasione. Ma crede tuttavia che per l'offensiva del 16 aprile come per qualunque altra operazione militare sarebbe patriottico conservare, almeno sino a pace conclusa, il silenzio.

Lo stato giuridico dell'ex czar Nicolò stabilito da un giudice americano

Parigi, 5, sera.

Telegrafano da New York: L'ex-czar Nicola, ora semplice «cittadino Romanoff», perde tutti i suoi diritti circa l'immunità legale e diventa per conseguenza giudicabile dai Tribunali ordinari. Tale è la decisione presa dal giudice Benedict della Corte Suprema dello Stato di New York a proposito di un processo intentato per 14 milioni di franchi ed interessi in seguito a rottura di contratto, da parte della Compagnia marittima dei trasporti. La parte richiedente dice che il «signor Romanoff» è responsabile della firma dello czar Nicola. Essa ha domandato di potere sequestrare i fondi che l'ex-czar può avere a New York, ma gli avvocati Couderi che difendono lo czar hanno presentato delle conclusioni affermanti l'incompetenza della Corte. Il giudice ha deciso che l'ex-czar poteva essere processato aggiungendo che, se egli è intangibile durante le sue funzioni reali, questo privilegio cessa quando le funzioni reali cessano e che quindi diventa un individuo sottoposto alle stesse leggi degli altri mortali e può essere processato per i suoi contratti personali, anche se essi sono stati fatti durante la sua sovranità. Ecco una decisione giuridica che avrà molti commenti.

Le "guardie rosse" sconfessate dal Governo rivoluzionario

Pietrogrado, 4.

Gli eccessi sanguinosi delle «Guardie rosse» in Finlandia hanno indotto il Governo rivoluzionario di Helsingfors a pubblicare un manifesto alla popolazione nel cui sconfessa le guardie stesse e promette che i colpevoli saranno puniti di morte.

Tutti i giornali non socialisti della Finlandia sono stati soppressi. I combattimenti tra le truppe del generale Mannerheim e le «Guardie rosse» continuano. Queste vennero battute nel nord della Finlandia, ma restano asserragliate in modo inespugnabile a Fiaenborg. Il Governo di Pietrogrado è riuscito a mandare ad Helsingfors rinforzi che nel passaggio hanno costruito ponti provvisori al posto di quelli distrutti dalle truppe finlandesi.

Una nuova interpellanza alla Camera francese sull'affare Caillaux

Parigi, 5, sera.

Come vi lasciavo prevedere, l'affare Caillaux avrà una nuova eco alla Camera. Infatti i deputati socialisti Renaudel e Moutet hanno diretto al presidente della Camera la seguente lettera: «Signor presidente, Vi preghiamo di avvertire il presidente del Consiglio e ministro della Guerra, e come tale capo della giustizia militare, che noi desideriamo interpellarlo sulla condizioni nelle quali è organizzato il funzionamento di questa giustizia militare». Nei corridoi della Camera si considerava questa domanda di interpellanza come una nuova manovra degli amici di Caillaux, basata sulle voci di cui i giornali si sono fatti eco. Gli amici di Caillaux specialmente avrebbero voluto che per l'ex presidente del Consiglio si fosse costituito un Consiglio di guerra speciale, onde il suo processo avesse potuto svolgersi rapidamente e mettere fine a tutte le polemiche che esso provoca e quindi, secondo le loro speranze, fare rifulgere l'innocenza completa del loro amico. D'altra parte si obbiatta che non si poteva costituire un Consiglio di guerra speciale dato che il capitano istruttore che esamina questo processo, e che ha già raccolto tutti gli elementi, deve pure attendere ad altri processi di cui era stato incaricato precedentemente e che hanno d'altronde una certa connessione con quello di Caillaux. Istruttoria giudiziarie regolari sono in corso e non si poteva quindi fare alcuna modificazione. Si dice che Ignace, sottosegretario di Stato al ministero della Guerra, a cui più particolarmente si rivolge l'interpellanza, porterà alla Camera una risposta di natura tale da metter fine a tutte le voci artificiosamente messe in giro di persecuzioni ed arbitri commessi a danno dell'ex presidente del Consiglio.

La Delegazione finlandese a Parigi

Parigi, 5, mattino.

La Delegazione finlandese che era stata nominata prima dell'ultima rivoluzione massimalista ad Helsingfors, è giunta ieri sera a Parigi. (*Stefani*).

Il processo Bolo e complici

L'atto d'accusa e l'interrogatorio degli imputati

Parigi, 5.

Il Consiglio di Guerra che si era ritirato per discutere e deliberare sulla domanda di rinvio del processo ad una data ulteriore presentata dalla Difesa, rientra dopo alcuni minuti in udienza ed annuncia che non potendo costringere i testimoni a venire a deporre, respinge all'unanimità le conclusioni e la domanda della difesa. L'avvocato di Porchere presenta altre conclusioni sul fatto che non è stata data la parola per ultimo alla difesa ed agli accusati. Il commissario del Governo consente che sia dato atto di questo incidente di procedura. Il capitano Thibaut, cancelliere, legge l'atto d'accusa. L'atto fa anzitutto una narrazione della vita di Bolo che è un seguito ininterrotto di stupefacenti avventure quali difficilmente si potrebbero immaginare. Sulla situazione finanziaria di Bolo l'atto dice che nell'agosto 1914 Bolo confessa la sua rovina a Mlle Lafargue; la situazione è critica; in nessun luogo egli trova traccie dei cinque o sei milioni che dicevà di aver depositato in banche di Anversa e di Amburgo. «Come riparare alla situazione penosissima? Von Jagow fornisce i mezzi, dice il rapporto. Dopo la battaglia della Marna, la Germania, rendendosi conto che un attacco improvviso non poteva più riuscirle, desiderò un riavvicinamento colla Francia, per poter concentrare le proprie forze contro l'Inghilterra e vincerla. Bisognava preparare l'opinione pubblica ad una pace separata. Risulta dai documenti dell'incartamento che il nemico era deciso a consentire grossi sacrifici di danaro.

L'atto fa la storia delle relazioni di Bolo con Habbas Hilmi e Jussuf Saddik Pascià. Il primo gruppo di fatti rimproverati a Bolo data dalla fine del 1914 e furono compiuti in Svizzera con rappresentanti degli Imperi centrali. Un rapporto molto documentato trasmesso dall'addetto militare di Francia a Berna precisa che, su documenti sequestrati dalla polizia federale, figurava un elenco di agenti che avevano ricevuto considerevoli fondi dalla Germania e l'elenco comprendeva il nome di Bolo. Questo dette origine all'inchiesta. L'atto definisce in parte avuta da Porchere, Cavallini e dal Kedivè e indica poi come Bolo si recò dal dicembre 1917 all'ottobre 1915 tre volte in Italia: sei volte in Svizzera ed ogni volta si incontrò col Kedivè.

L'atto di accusa prosegue rilevando che la istruttoria ha dimostrato che Bolo usava parole convenzionali indicategli da Saddik per esporre il piano di riavvicinamento tra la Francia e la Germania, allo scopo di concludere una pace separata. Una Banca cattolica creata a Fribourg avrebbe fornito i capitali per finanziare la stampa, col pretesto di una propaganda religiosa. Questa proposta, presentata a Vienna, non ebbe alcun successo. Bolo propose allora l'acquisto di numerosi giornali, allo scopo di agire sull'opinione pubblica a favore della Germania. Questa proposta fu presentata a Von Yagow, il quale approvò il progetto e promise due milioni in ragione di uno al mese. Documenti indiscutibili di origine ufficiale dimostrano che il Kedivè ricevette dalla Germania il 26 marzo 1915 la somma di 2.267.665,60 parte della quale fu consegnata a Bolo. Questi confessò di avere ricevuto i fondi ma pretese che essi fossero la restituzione di un prestito.

L'atto di accusa rileva che Bolo è non soltanto in contraddizione con le spiegazioni anteriori ma anche con Caillaux, di cui egli invoca la testimonianza. Bolo racconta a Caillaux che l'ex Kedivè gli doveva una somma considerevole, una giusta dichiarazione non fu anteriore al maggio 1915. Caillaux afferma questa circostanza con assoluta certezza. L'atto di accusa parla poscia degli ultimi viaggi effettuati da Bolo in Svizzera ed in Italia. Riferisce l'intervento del deputato tedesco Erzberger venuto ad intrattenere l'ex Kedivè sulla restituzione della somma se la campagna fosse stata ritardata. L'ex Kedivè rimase in Svizzera in strette e costanti relazioni coi rappresentanti della Germania e cercando sempre di ottenere la pace separata con la Francia.

L'atto di accusa constata l'accaparramento di un certo numero di azioni del «Rappel» e un tentativo di acquisto delle azioni del «Figaro». Quando l'ex-kedivè fu messo da parte, Bolo si incaricò di assumere l'affare per proprio conto. L'atto di accusa segnala nel 1915 e 1916 tentativi di Bolo per acquistare numerose azioni della «Revue» e del «Cri de Paris». L'udienza viene sospesa ed è poi riaperta. Il Tribunale da atto all'avvocato Marcel Hérard del fatto che la parola non fu data per ultimo alla difesa degli accusati, ma dichiara di proseguire la discussione. L'atto di accusa continuando analizza l'affare del «Journal». La Germania aveva a mettere fondi a disposizione di un'importante personalità politica francese e cioè di Charles Humbert mercè Denouches e Lenoir. Charles Humbert acquistò il «Journal» mediante fondi la cui provenienza tedesca non sembra affatto discutibile. L'atto di accusa riferisce i passi di Humbert per divenire il solo proprietario del «Journal» diventato per la seconda volta accomandatario della Germania. Nessun dubbio, dice l'atto di accusa, può sussistere sull'origine del danaro ricevuto da Bolo e che è stabilita dal perito, dalle testimonianze e dai documenti esaminati e fotografati dalla polizia dello Stato di New York. L'atto riferisce le mene di Bolo in America, nonchè le sue relazioni con agenti della Germania, fra cui Pavenstedt e Bernstorff. Confuta le spiegazioni piene di inverosimiglianze e di incongruenze di Bolo. L'atto di accusa conclude dicendo che la Francia corse un gravissimo pericolo. Il colpo era combinato con un tale machiavellismo che, malgrado il suo insuccesso, la Germania ebbe nondimeno la consolazione dell'enormità dello scandalo.

Quanto a Cavallini, l'accusa rileva il tentativo molto chiaro degli acquisti delle azioni del «Figaro» nell'aprile e nel maggio 1915. L'istruttoria dimostrò che agiva d'accordo con Saddik. Cavallini depositò a tale scopo alla Banque Cantonale Vaudoise la somma di L. 349.200 prelevata sul secondo versamento della Germania. Lo scopo cui si tendeva era dunque quello di acquistare il giornale per condurre al momento opportuno una campagna favorevole ai piani del nemico.

Terminata la lettura dell'atto di accusa, il presidente interroga Bolo sulle relazioni con l'ex-kedivè, ma Bolo protesta la sua innocenza; afferma che non è un traditore; espone che non poteva dubitare dei sentimenti francofili del kedivè e ricorda i segni di benevolenza dimostratigli prima della guerra da Abbas Hilmi e da Saddik. L'accusato trova ridicolo che gli venga rimproverato il progetto d'acquisto dei giornali parigini. Le azioni dei giornali stessi, egli dice, sono in mani di cui è quasi impossibile farli sortire. Il presidente nota contraddizioni nelle dichiarazioni di Bolo fatte durante l'istruttoria e all'udienza relativamente ai rapporti con Cavallini e Saddik. Circa gli affari svoltisi in America, Bolo parla del suo viaggio in Ispagna, delle interviste col marchese Della Chiesa e dell'affare dei 300 mila buoi, nel quale pretende di essere stato ingannato; indi aggiunge che se negò ciò che gli rimproverava il capitano Bouchardon, fu perchè sapeva di avere potenti nemici; perciò disse a Bouchardon soltanto ciò che gli voleva dire: protesta contro le dichiarazioni di Cavallini, il quale pretese di aver versato oltre due milioni; infine afferma di avere ricevuto soltanto un milione che gli era dovuto; pretende di avere esplicato in Svizzera un'azione favorevole all'Intesa.

L'udienza è indi tolta.

L'udienza è riaperta alle ore 15. Vi assiste un pubblico numeroso. Il difensore di Porchère domanda a Bolo a quale data fu nominato pascià. Bolo risponde il 14 settembre 1914; aggiunge che soltanto Caillaux in una lettera gli consigliò di lasciare il titolo di pascià e di restituire le decorazioni egiziane. Il presidente interroga Porchère, che giura di non avere mai tradito, parlando poi del suo viaggio in Svizzera. Porchère confessa di avere ricevuto soltanto 500 franchi per spese di viaggio; ecco tutto il prezzo del suo tradimento, egli dice. Il commissario del Governo rimprovera a Porchère l'invio di telegrammi cifrati. Porchère, molto irritato, afferma di nuovo la purezza delle sue intenzioni. Si impegna una discussione tra Bolo e Porchère a proposito della parte compiuta da quest'ultimo nel viaggio in Svizzera del kedivè. Il presidente Poincaré e Delcassé ne erano al corrente come pure altre persone. Passando alla questione dell'acquisto di giornali francesi, Bolo ed il commissario del Governo discutono lungamente quanto concerne l'acquisto del «Figaro». Bolo respinge su Cavallini la responsabilità.

L'arresto del comm. Re-Riccardi

Roma, 5, notte.

E' stato arrestato, nel suo elegantissimo, sontuoso alloggio in via Nazionale, 114, il comm. Adolfo Re-Riccardi. E' questo il sesto degli arresti avvenuti in Italia per l'affare Bolo-Cavallini. Dopo il comm. Cavallini, il marchese Ricci, Buonanno, Brunicardi e Dini, è ora la volta del comm. Re-Riccardi. L'arresto è avvenuto questa mattina poco dopo le ore 9 e fu eseguito dall'ufficio centrale di investigazione, per mezzo di due suoi funzionari e di quattro agenti, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità militare. Il comm. Re-Riccardi, che da poco s'era levato dal letto e che invero non si aspettava la visita dei funzionari, è apparso vivamente stupefatto, ma ha dovuto fare di necessità virtù e seguire i funzionari nel palazzo dei Ss. Apostoli, ove ha sede l'ufficio centrale investigativo. Dopo il primo momento di sorpresa il comm. Re-Riccardi si è rimesso ed ha ripreso l'abituale calma. I funzionari hanno eseguito una minuziosa perquisizione nell'appartamento del commendatore sequestrando parecchi pieghi di documenti sui cui contenuto si mantiene il più rigoroso segreto. Da qualche tempo e, si può dire, fin da quando erano sorvegliati gli amici di Cavallini, specie il Buonanno e il Brunicardi, il comm. Re-Riccardi era oggetto della più oculata sorveglianza da parte dell'Autorità di P. S., essendo egli stato incluso nella lista dei maggiori indiziati nell'affare Bolo-Cavallini, ecc. Durante la giornata l'arrestato ha subito un fuoco di fila di interrogatori, ai quali è stato sottoposto tanto dal capo dell'ufficio generale di investigazioni quanto dall'Autorità inquirente. A quanto risulta il comm. Re-Riccardi non fu passato subito in carcere, perchè doveva subire altri interrogatori; ma è certo che sarà trasferito più tardi a Regina Coeli.

I giornali di Roma, secondo ci telefona il nostro corrispondente recano queste informazioni sul conto Re-Riccardi:

La notizia dell'arresto del comm. Re-Riccardi ha prodotto a Roma vivissima impressione, specialmente nel mondo teatrale. La probabilità dell'arresto era da tempo conosciuta nel mondo politico e giornalistico. In questi ultimi tempi, col dilagare degli scandali di Bolo-Caillaux, Cavallini, il nome di Re-Riccardi ricorse nelle cronache dei giornali, ma egli lontano di far credere che alla cosa fosse del tutto indifferente. Quando la signora Caillaux due anni fa, venne per qualche tempo a Roma, il comm. Re-Riccardi le serviva da Cicerone nelle sue escursioni romane. Questo fatto provocò i primi attacchi mossi contro Re-Riccardi, attacchi che si rinnovarono quando il nome di Re-Riccardi venne nuovamente fatto dai giornali a proposito dell'episodio dell'affare Bolo riguardante il baritono Sottolana. Come noto, il comm. Cavallini aveva fatto pregare il comm. Re-Riccardi, che si trovava a Parigi, di recare in Italia un plico di cose alle quali attribuiva grande importanza. Il comm. Re-Riccardi si rifiutò di accettare tale incarico, ma gli fu rimproverato di non avere denunziata la richiesta all'Ambasciata italiana di Parigi. Allorquando avvenne l'arresto di Cesare Hanau, che dal Re-Riccardi si trovava in rapporti di affari teatrali, si vociferò che all'arresto dell'ex-corrispondente parigino del *Secolo XIX* potesse seguire quello di Re-Riccardi. In quei giorni il Re-Riccardi era fuori di Roma, ma la sua abitazione era custodita dalla Polizia e quando il commendatore fece ritorno a Roma venne insistentemente pedinato dalla Polizia, che stamane eseguiva l'arresto. Oltrechè importare lavori francesi, egli era proprietario di Compagnie di teatro. Come appellatore di commedie francesi, Re-Riccardi fu spesso oggetto di vivi attacchi da parte di critici e di autori italiani. Costoro non gli rimproveravano di far conoscere in Italia le produzioni migliori del teatro di prosa francese, ma il suo metodo d'importazione teatrale, che provocò aspre critiche, perchè non solo i migliori, ma anche i mediocri lavori francesi venivano introdotti in Italia, con grave scapito dei giovani autori italiani, i quali trovavano le scene di prosa eccessivamente ingombre. Fu appunto per questa ragione che la Società degli autori insorse contro l'impresario romano e tra Re-Riccardi e Marco Praga corsero, non solamente sui giornali italiani, ma anche su quelli francesi, incidenti vivaci, uno dei quali provocò pochi anni or sono un processo di diffamazione al Tribunale penale della Senna dinanzi al quale Re-Riccardi e Marco Praga comparvero personalmente.

Anche Domenico Oliva impegnò ai piedi di Marco Praga una vivace campagna contro Re-Riccardi, il quale era conosciutissimo a Parigi nel mondo teatrale perchè per molissimi anni era stato in relazione d'affare con tutti i principali autori. Un suo concorrente teatrale a Milano si contendeva il mercato e non vi riuscì nonostante onerosi sacrifizi che ad un certo momento fecero rialzare le pretese degli autori francesi disputati dalla concorrenza. I migliori e più popolari autori francesi rimasero al Re-Riccardi, il quale potè valersi di averli avuti tutti, compreso Giorgio Clemenceau col *Velo della felicità*, e fu appunto per avere così largamente fatto conoscere in Italia il teatro e l'arte teatrale francese che a richiesta di eminenti autori il Re-Riccardi era stato insignito della croce della Legion d'Onore. Quando si proccurò di far venire in Italia la Compagnia della «Comédie Française» e di contraccambiare la visita, inviando a Parigi un gruppo di attori italiani, fu precisamente al comm. Re-Riccardi che si affidò l'incarico ed egli ne discusse col ministro delle Arti di Francia per coordinare le modalità della manifestazione artistica, che probabilmente non sarà più attuata.

L'ordine del giorno della Camera e del Senato

Roma, 5 sera.

E' imminente l'affissione a Montecitorio dell'ordine del giorno per la seduta del 12 febbraio. L'ordine del giorno reclierà al primo numero: «Comunicazioni del Governo». E' stato diramato l'ordine del giorno per la convocazione del Senato. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo».

Il *Giornale d'Italia* riferisce che sarebbe proposito del Ministro del Tesoro, on. Nitti, durante l'imminente periodo dei lavori parlamentari opportuno e conveniente svolgimento alla discussione dei bilanci riprendendo così alle buone norme e alle rette funzioni parlamentari. Tutto ciò però formerà argomento di discussione e di esame in un prossimo Consiglio di ministri, nel quale il Gabinetto si occuperà della ripresa parlamentare.

La Giunta delle elezioni

Roma, 5, notte.

La Giunta delle elezioni ha esaurito i suoi lavori. Una sola elezione è rimasta sospesa, in seguito a deliberazione della Camera, ed è quella del Collegio di Mestre. La Giunta ne propone alla Camera l'annullamento perchè l'eletto, dottor Bellati, era sindaco; ma la Camera votò la sospensiva a dopo la guerra. La Giunta ha poi compilato ed approvato il nuovo regolamento per il funzionamento della Giunta stessa, che verrà applicato colla 25.a legislatura. Il nuovo regolamento si compone di 26 articoli. Ciascun relatore deve presentare le sue conclusioni entro due mesi; qualora non le presenti in detto termine, il presidente provvederà alla sua sostituzione, a norma dell'art. 6. Quando per qualsiasi altra causa si renda necessaria la sostituzione, ad essa provvederà il presidente, dandone comunicazione alla Giunta, colla indicazione dei motivi. I lavori della Giunta delle elezioni, compresa le sedute pubbliche, continueranno anche durante il periodo in cui la Camera non siede e saranno sospesi soltanto in caso di proroga della sessione parlamentare.

Le deposizioni dei testi nel processo Donato Levi

Anche ieri vi è stato scarso interesse di pubblico per l'audizione dei testi. Il Procuratore generale della Ditta Donato Levi, signor Schreiber, assunse nel 1912 il Vagina per estendere la cerchia d'affari dell'azienda, richiedendo uno specialista della partita, e provenendo esso da grandi Case. La Ditta aveva circa 17 Case filiali e stabilimenti. Le ordinazioni militari, per 41-12 milioni di contratti, avevano consentito lo sviluppo dell'andamento generale. Sappe più tardi del contratto di 20 mila camicie. Il teste presiedeva al funzionamento dell'Azienda. Quanto alle sanzioni sulle fatture, venivano fatte dal Levi, dal Vagina o da altri che riceversero le fatture. Il Colombo trovava già le annotazioni sulle fatture; questi aveva l'obbligo di segnalare che la merce corrispondesse alle fatture e di passarle in fabbrica.

Il Colombo poteva anche trovare una segnata la percentuale di resistenza, perchè quasi nessuno dei sei fabbricanti forniteri della Ditta usava di metterla. A proposito del Vagina, ricorda che questi si oppose ad una forniturà per 6 milioni da farsi alla Serbia, mentre il Vitale acconsentì. Il Levi vi sembrava favorevole. Il Vagina rinunziò così ad una percentuale di 60 mila lire.

Pubblico Ministero: — Ricordo che questo famoso contratto fu rifiutato anche dalla Ditta Cagli!

Avv. Cavaglià: — Chi sceglieva nel magazzino le stoffe secondo le percentuali notate nelle forniture? Il Vagina?

Teste: — No, Vagina accettava solo se le fatture corrispondevano alla merce da fornire. Nessuno conosceva scientificamente le stoffe; la Ditta si fidava delle forniture dei fabbricanti; può essere stata ingannata.

Un giudice: — Non è ammissibile che il procuratore, se non si intendeva della parte tecnica, non avesse con sè un tecnico.

Teste: — Erano 10 o 12 che controllavano le fatture e vedevano se corrispondevano come prezzo e qualità alle forniture da eseguirsi.

Vagina: — E' vero che io non intervenivo mai nelle discussioni coll'Amministrazione militare sulle qualità fornite?

Teste: — E' vero, erano quasi del magazzino sempre a discutere e garantire le qualità.

Presidente: — Come mai l'impegno era preso dal Vagina e questi poi non poteva controllare l'adempimento?

Teste: — Tutti usavano il massimo impegno nell'esecuzione, e d'altronde Vagina non s'impegnavano per sè, ma per la Ditta Levi. Egli stava sulla buona fede.

Vagina: — La mia interessenza era nel contratto fatto o sugli utili?

Teste: — Vagina aveva provvigione e non interessenza, cioè solo sulla cifra dell'affare concluso; quindi non gli interessava l'esecuzione. Aveva proctura generale per le forniture militari, ma non aveva mansioni di controllo nella Ditta.

P. M.: — Contesto allo Schreiber le sue dichiarazioni di istruttoria. Egli disse che Vagina curava l'esecuzione del contratto?

Teste: — Sì, Vagina ordinava al magazzino la quantità e la qualità della stoffa occorrente per le forniture, oppure la ordinava alla fabbrica. Vagina diceva solo al magazzino: «Fornitemi merce di tal percentuale, per una fornitura», ma non verificava la merce; il magazziniere stava sulla sede del sub-fornitore.

Il diritto alla provvigione spettava a Vagina in ogni caso, in quanto di mancata consegna non ne so gli sarebbe spettato. La provvigione era sull'affare, indipendentemente dall'esecuzione. Ad esempio la metà di 60.000 lire per ritardata consegna non è stata posta a carico del Vagina.

Si riammonisce al teste la procura generale del Vagina, che riconosce.

Avv. Ginodel: — Il teste dica se gli imputati erano diligenti nelle loro mansioni.

Teste: — Ho constatato la massima attività, zelo e costanza nel Vitale.

«Gli operai addetti alla confezione a Torino nel cinque stabilimenti erano circa 400; il lavoro era aumentato da 4 milioni a 22 milioni e quindi vi fu concessione di merce e di personale.

Un giudice: — La procura del Vagina era generale solo nei rapporti fra l'Amministrazione e la Ditta, ma Vagina non doveva nè poteva ingerirsi nella esecuzione tecnica, nè nel magazzino della Levi.

Il teste, proseguendo, dice che mansioni della Spreafico erano l'acquisto della merce, della quale s'intende molto, ciò per il lato commerciale essenzialmente.

Il teste viene lasciato in libertà. La sua deposizione ha occupato buona parte dell'udienza mattinale, destando il massimo interesse. E' introdotto il maggiore Lovadina, del Commissariato. Egli dice che per predeterminati percentuali di cotone occorre un gabinetto di chimica; in commercio ciò non si usa, si usa solo alla dichiarazione del fabbricante. Sul Lania può dire che egli è retto, ordinato, è ragioniere, ma fu costretto per sostenere una famiglia di dieci persone ad entrare nell'industria.

Il capitano Barteri, altro teste, riferisce che il contratto in questione fu firmato dal Vagina, come procuratore generale della Ditta Levi. In commercio si usa riconoscere in percentuali solo al tatto, stando sulla buona fede del fabbricante; anche il magazzino militare analizzava solo i campioni. E' vero che si riconobbe nel magazzino di aver una volta, per sbaglio, creduto che fosse la ditta Levi a fornire cinque camicie in gran parte di cotone, mentre dovevano essere di pura lana. Il Vagina dimostrò che le camicie erano state prese da operai dell'amministrazione militare nel macchio di altra ditta.

Il capitano Robotti come segretario della Commissione d'acquisti riferisce che il Vagina si legnò che avendo presentato dieci o dodici campioni, la Commissione d'inchiesta ne esaminasse solo tre. Il contratto era in base ai relativi campioni, ma con garanzia del 30 %. Il magazziniere aveva molta fiducia nel Vagina.

Il cav. Alfredo Bernaschi fornì cinque volte dei tessuti alla Ditta Levi, mediante campione, ma senza apprezzamento di percentuale. Il che non si usa in commercio. Non vide e non conobbe mai il Vagina. Il teste ignora a quale uso fossero destinati i tessuti che la sua Ditta forniva alla Ditta Levi. L'unica volta che egli si recò alla sede della Ditta, parlò con Flavia Levi.

Bozzo Florindo, altro teste, riferisce che lo Spreafico andò nel giugno 1915 nella sua fabbrica ad acquistare della stoffa mercantile in blocco, per conto della Ditta Levi. Si trattava di 562 metri di roba; fu il signor Colombo, venuto insieme allo Spreafico, ad insistere maggiormente per aver la data della fattura. Il teste dichiarò pure di una sua lettera, la percentuale di cotone del 35 per cento, in seria del tipo Z, acquistata era il residuo di una partita di mezzo già venduta.

L'industriale Radice Alfredo, riferisce che nel giugno 1915 mise in rapporto diretto il suo rappresentante per un aumento di ordinazioni con la Ditta Levi, in seguito a richiesta fatta da quest'ultima. La Ditta del teste ha sempre venduto le sue merci sotto due fogli: fiamella U e fiamella X, e gli acquirenti sanno già quale percentuale di cotone vi è nei due tipi. La Case non garantiscono mai le percentuali di cotone, perchè non hanno gabinetti di analisi.

Pubb. Minist.: — Le consiglio di fornirsene!

Il teste ignora se il suo rappresentante, Bertinaria, abbia indicato le percentuali.

Su richiesta dell'avv. Cavaglià, viene data lettura del segretario, della corrispondenza intercorsa fra il Bertinaria, per conto della Casa Radice e la Ditta Levi.

Udienza pomeridiana

Il teste Raviglio Alfredo è contabile della Ditta Mosca e Longo, di Chiavazza; quale mandatario della stessa, presentò al giudice inquirente delle ordinazioni di merce date dalla Ditta Levi; ma nulla può dire sul contratto delle 60 mila camicie, non essendo ancora a quell'epoca impiegato presso la Ditta Mosca.

I testi a difesa

Tosello Erminio, impiegato della Ditta Mosca e Longo, stipulò con lo Spreafico il contratto di sei mila metri; otto o dieci giorni dopo effettuata la vendita la Ditta scrisse alla Ditta Levi che la stoffa conteneva il 30 per cento di cotone circa, ma non escluse di aver accennato a questa circostanza anche al momento della stipulazione con lo Spreafico. Conferma che non è negli usi di denunciare la percentuale di cotone; però, a richiesta del compratore, il teste non ebbe difficoltà a dichiararla.

Il tenente colonnello Negro è indotto a difesa del Lurie, che fu già alle sue dipendenze come ufficiale subalterno. Si dimostrò sempre zelante, attivo e si interessava molto del servizio.

Il teste cav. Allaira Giovanni, sindaco di Castellamonte, conosce da 25 anni il Lurie, e l'apprezzò sempre come amico e come amministratore di azienda privata. Conosce pure il Vagina, che godè pure buona fama nella regione.

Rubino-Saglia Lucia, era operaia magazziniera nella Ditta Levi, e spiega che dividevano le camicie per numeri (rosso e neri); i numeri erano i contrassegni della qualità. Le camicie venivano legate in pacchi, e non stavano in magazzino che dalla mattina alla sera. Quindi gli uomini le caricavano sulle carrittole. Il Lurie veniva spesso ad osservare il lavoro ed a rimarare agli eventuali sbagli. Una volta consiste che fra le camicie restituite, ve n'erano persino di quelle di altre Ditte. Il Vagina veniva talvolta, ma solo per parlare col Lurie, il quale badava se i pacchi contenevano il numero giusto di camicie, e se avevano apposti i cartellini. La teste è da 25 anni impiegata nel magazzino di confezioni presso la Ditta Levi.

L'operaia Desio Cesira aveva l'incarico di osservare che le camicie venissero divise a dovere. Talvolta il Lurie veniva a improverare chi commetteva degli sbagli. Succedeva pure che fra le camicie restituite vi erano di quelle di altre Ditte, come rilevavano dai biglietti su cui era scritto, per esempio, il nome di Cagli.

P. M. — Colombo! Bauchiero!

Il capo-sarto Fasano Attilio, già impiegato della Ditta Levi, come direttore del laboratorio-taglio di Corso Emilia, sapeva soltanto come giungevano le camicie da via Basilica. Il Lurie si occupava essenzialmente di mansioni contabili: scritturazione di buoni, registrazioni e simili, ed alla sera andava pure a contare i capi tagliati. Anche il teste conferma che le «rimesse» con le stoffe gli venivano portate dal magazzino.

Presidente. — Il magazzino è un ente, ma chi dava gli ordini?

Teste. — Non lo so, perchè non sentivo mai al magazzino. Nel caso che ci avessero mandato della roba assolutamente inadatti, nati sarei rivolto, per lagnarmene, al Lurie o a qualcun altro.

Ferrari Antonio era capo-tagliatore della Ditta Levi in via Basilica. Riceveva la stoffa in un carrettio, insieme ad un foglio, che firmava, dopo controllo. Ricorda di aver sorpreso una volta una ragazzina che attaccava un biglietto nero invece di uno rosso, e viceversa. Se avvenne il Lurie, che veniva nel reparto dopo le 10, essendo occupatissimo nell'azienda. Tutto il lavoro di sorveglianza gravava su di lui, per essere il Vitale quasi sempre assente.

Il viaggiatore di commercio Piatti Tersilio, addetto alla Ditta Levi, conferma quest'ultima circostanza e dà spiegazioni sulla nota di rimessa. Formava pure i campionari delle stoffe che dovevano servire alle vendite ed acquisti. Lo Spreafico era incaricato unicamente degli acquisti di stoffe per borghesi.

Viene poi data lettura alla deposizione resa in istruttoria dal maggiore Stiatti, da cui risulta che prima della guerra la Ditta Levi non aveva mai confezionato forniture militari in poi considerata dal Ministero come una delle più attive e di maggior importanza industriale, tanto che la denuncia contro di esso, e per somme irrilevanti, destò la massima sorpresa, data la grandissima correttezza della Ditta.

Lastrucci Dante, impiegato presso la Ditta Cangio, di Prato, esclude formalmente che lo Spreafico si sia recato a Prato per acquistare delle stoffe «fantasia» per donne; si trattava invece del Levi Isaia. Non conobbe mai il Vagina.

Sella Quintino, viaggiatore della Ditta Rivetti, asserisce che lo Spreafico interveniva solo come rappresentante commerciale della Ditta Levi, per acquisti. La Ditta Levi era rappresentante speciale della Ditta Rivetti, per le forniture coll'Amministrazione militare. Questi contratti venivano trattati dal Vagina.

Maroni Gilio, rappresentante della Ditta Pontecorvo, ebbe occasione di offrire merci allo Spreafico, riguardanti forniture militari; lo Spreafico dichiarò che non se ne interessava, e lo indirizzò ad altro impiegato, certo Caporelli. Ciò avvenivo quando già la «Levi» confezionava forniture militari.

L'industriale Rivetti Giuseppe, di Biella, è il primo dei testi a difesa del Vagina. Riferisce che questi, oltre ad essere il rappresentante della Levi, era pure incaricato dalla Ditta Rivetti d'assistenza nella ricerca dei contratti con l'Amministrazione militare. Si recava a Roma, e di lì si comunicava alla Rivetti le urgenze di stoffa del Ministero, coi requisiti e prezzi. Quanto alla confezione delle camicie, il Ministero fu costretto di ricorrere a tutti gli stok esistenti in commercio; stoffa per signore e bambini erano comprese. La pratica poi per l'esazione delle fatture era complicatissima, talchè, quando il Vagina, colpito da mandato di cattura, non potè interessarmene, la ditta di proprietà del teste rimase per parecchio tempo senza poter incassare, subendo forti perdite d'interessi. Il Vagina era un aiuto straordinario, praticissimo della partita, e molto scrupoloso nello adempimento dei suoi doveri, a cui il teste con

Cronaca Cittadina

Inevitabile speculazione

Il Comitato della Grande Lotteria dell'Associazione della Stampa è stato informato — non senza proteste — che in parecchi centri della Provincia e del Piemonte i biglietti della Lotteria sarebbero venduti a prezzi superiori a quello dimissione. Eravamo nel vero giacchè sono prevedendo tale speculazione di terzi; ma è evidente che i giornalisti torinesi non credono opportuno di preoccuparsi del lamentato inconveniente. I giornalisti organizzatori, malgrado i doveri del loro ufficio, hanno dato le loro ore libere, e quelle non libere (lo siamo i meno) dirottorili pel non lieve lavoro di preparazione e di organizzazione di questa nuova e singolare loro iniziativa di patriottismo e di carità. Ma è umano non pretendere di più: pretendere, ad esempio, che organizzino un servizio di pubblica sicurezza o di vigilanza sulla vendita dei biglietti della Lotteria! Il Comitato li ha regolarmente messi a mezzo delle succursali della Banca d'Italia, delle Esattorie comunali, di istituti di credito, di privati, ecc.; e se qualche centro ne è rimasto sprovvisto il Comitato non ha ulteriori obblighi. Laddove la vendita è stata sospesa, dove i biglietti sono stati presto esauriti, dove nessuno ha voluto sobbarcarsi all'incarico gratuito di venderli, era naturale che la speculazione privata si affermasse e la prevalsa e desercato curiello venissero offerti a un prezzo superiore a lire una. Il Comitato non può preoccuparsene: il Comitato si limita ad avvertire il pubblico che per un paio di giorni ancora ai cittadino che desidera biglietti della Lotteria è aperta una sola via, ove non trovi spacci di biglietti, quella di lavare subito l'ammontare dei biglietti desiderati, insieme alle spese di posta e raccomandazione, alla sede del Comitato e dei giornali torinesi, ed altra riceverà il quantitativo richiesto a prezzi normali. E' un'operazione semplice, per la quale occorre null'altro che la necessaria sollecitudine da parte dei richiedenti.

Non è improbabile che quanto si è lamentato sopra non si verifichi anche a Torino nelle ultime giornate di vendita. Ma il pubblico, avvisato in tempo, può provvedere di sua iniziativa affrettandosi ad acquistare i biglietti.

Un gentile gruppo di signore e signorine è stato raccolto nel pomeriggio di ieri nel Salone della sede dell'Associazione della Stampa Subalpina per le opportune istruzioni riflettenti il controllo che dovrà compiersi durante le estrazioni dei numeri crollati dai premi della Grande Lotteria di Beneficenza. E' pervenuto al Comitato in cortese adesione del colonnello Bosetti, direttore dell'Istituto dei Ciechi, il quale ben volentieri si pone a disposizione per cooperare all'opera eminentemente patriottica e benefica e mette di conseguenza col più vivo compiacimento, e senza compenso di qualsiasi specie, i bambini e le bambine dell'Istituto per le operazioni estrazionali.

Ieri, fra i moltissimi prelievi di biglietti, il Comitato ha rilevato quello di 2 mila della Fonderie Subalpine, di 500 della Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio, di 500 della Società Italiana per il Gas, di 500 della Società Anonima Giovanni Gilardini e di 100 della Ditta Luigi Musetti e Figli, del Banco Casalis-Levi Mosse di Moncalvo, delle Fonderie e Smalterie Ballada e C.

Il Comitato Provinciale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, ha di questi giorni ricevuto dal comm. Celidonio Airaldi il dono di cento biglietti della lotteria della Stampa, destinati agli orfani stessi.

Il Consiglio di Presidenza, mentre ringrazia vivamente il gentile donatore, considerando l'iniziativa e lo scopo della Lotteria essenzialmente cittadini, si dispone a fare acquisto di altri biglietti, perchè tutte le 181 famiglie di orfani in Torino, da essi assistite, possano compiere alla chance di vincere qualche importante premio.

Per i detentori di cereali

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi ricorda che il termine per la denuncia dei cereali è prorogato a tutto il 12 corrente. E' bene ricordare questi punti essenziali:

1.o Il censimento ha lo scopo di accertare la consistenza dei cereali, tanto vero che l'obbligo della denuncia è esteso anche alle piccole quantità di turindi che certamente non arrecherà oggetto di requisizione;

2.o In ogni caso, *saranno lasciate ai detentori le quantità necessarie ai bisogni della famiglia*, sarebbe stolto infatti che si togliesse ciò che poi si dovrebbe restituire sotto altra forma;

3.o Soltanto chi denuncia può ottenere la tessera di macinazione del cereale; quindi *il cereale non denunciato non potrebbe essere utilizzato*;

4.o Il detentore che denuncia si costituisce una posizione legittima che lo difende da eventuali responsabilità per omissioni od irregolarità di denuncia in rapporto a precedenti censimenti;

5.o Chi non denuncia è condannato alla pena della detenzione che non estenderà da un mese ed un anno ed alla multa sino a lire 5000 oltre alla confisca del cereale, che è messo immediatamente a disposizione della Commissione provinciale di requisizione;

6.o Ogni tentativo di occultamento di cereali sarà reso certamente vano specialmente per effetto della privata denuncia segrete, come ha dimostrato l'esperienza di questi ultimi giorni e sarà facile prevedere, essendo assegnato al privato denunciante del reato la metà del valore della cosa occultata.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 27 gennaio al 2 febbraio 1918

M. G., come da promessa e per ringraziamento alla Madonna della Consolata, f. 15; G. B., ai poveri di Sant'Antonio per ottenuta soddisfazione morale, 50; Ai poveri di Sant'Antonio, perchè dia la salute a me ed alla mia famiglia, ci salvi dalle disgrazie e ci faccia vivere a lungo finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 10; 28-29 gennaio pregando pace a te, papà, a misero vecchio, 10; Per ringraziamento a Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta, N. N., 5; G. B., 5; Per ringraziamento a Sant'Antonio per grazia ricevuta da distribuire a qualche povera vecchia, Flora Ferreris, 5; Per il pane di S. Antonio, per ottenere una grazia, G. L., 2; Per ringraziamento Maria SS. invocata sotto l'augustissimo titolo di Maria Vergine miracolosa di Cappacavana, una mamma, 2; T. C., Pino Torinese, 2; Per il pane di Sant'Antonio a poveri bimbi, pregando perchè la guerra finisca presto, 2; Come da promessa fatta pel mese di gennaio al caro Sant'Antonio per il pane dei miei poveri, implorando aiuto e protezione, Dalina B. M., 1,50; Per voto e ringraziamento, mia offerta (N. 141) d'ogni martedì, al miracoloso Sant'Antonio da Padova implorando grazia completa, 1; Per voto e ringraziamento, mia offerta (N. 140) d'ogni martedì al miracoloso Sant'Antonio da Padova implorando grazia completa, 1; In onore di S. Antonio da Padova pregando m'aiuti Emilia, 2; A. G., Novarese, 10. — Totale L. 83,50.

Per i profughi

Oblazioni pervenute al Comitato industriale ed operaio per i profughi: Riporto sottoscrizioni precedenti, L. 115,078.05; Società Anonima Fiat, 600; Ditta Sten (mezza giornata di lavoro), 8.70; Ditta Giovanni Gilardini (direttori ed impiegati 300, maestranza 1982,95; Ditta 12 o versam. 2316,95), totale L. 4000; Associazione di Mutuo Soccorso fra il personale ferroviario, 50; Fabbrica acciai speciali: Ditta 165,45, personale 134,05 (totale 300); A mezzo Camera del Lavoro: Cuneo Carlo 5, Giuliano Giacomo 3, Boero Giorgio 2; Balbiero Giuseppe 2, Mosso Antonio 2, Gonella Alfredo 3, Revelli 2, Parando applicato ferroviario, 1,50 (totale L. 20,50); Società Novella Unione Campidoglio, 15; Componenti il Corpo dei pompieri a mezzo Federazione dei pompieri di Torino, 137,50; Impiegati Alleanza Cooperativa, 150; Soc. An. Cooperativa Muratori, 200; Società Corale Pro e Borgo Po, 25; Unione Tipografica Italiana, 200; Lega Infermieri Collegno, 25; Circolo ferrovieri smistamento Torino: festa pro profughi 46, sottoscrizione 18 (totale L. 64). — L. 120673,74.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «Il figliuolo dei tre bisbetici».

Seguendo la Cronaca

Patria e Famiglia

La eccezionale Polizza patriottica di assicurazione

Siamo lieti di commentare che a seguito della avvenuta proroga per la sottoscrizione al V° Prestito di Guerra anche l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ha deliberato di accettare ancora assicurazioni colla eccezionale patriottica polizza di *assicurazione mista 15 anni connessa al Prestito Nazionale*.

Con questa semplice forma di assicurazione tutti possono sottoscrivere al Prestito Nazionale e compiere nel contempo un saggio atto di previdenza a favore della propria famiglia.

Così pagando un premio annuo variabile dalle L. 30 alle L. 40 rateizzabile anche a rate mensili si può acquistare un titolo del Prestito Nazionale di L. 1000, che sarà dall'Istituto consegnato all'assicurato al termine di anni 15, oltre a L. 135 in contanti — od immediatamente ai di lui eredi in caso di sua premorienza, senza obbligo d'ulteriore pagamento di premio.

Per maggior comodità di tutti coloro che vogliono approfittare di questa eccezionale occasione, riportiamo la tariffa di premio annuale, trimestrale o mensile che si deve corrispondere, secondo la età, per ogni mille lire di Prestito Nazionale sottoscritto:

Età	Annuo	PREMIO Trimestrale	Mensile
20	48.80	12.60	4.25
21	48.90	12.60	4.25
22	48.94	12.60	4.25
23	48.98	12.60	4.25
24	49.06	12.65	4.25
25	49.15	12.65	4.25
26	49.23	12.70	4.25
27	49.35	12.70	4.30
28	49.47	12.75	4.30
29	49.55	12.75	4.30
30	49.67	12.80	4.30
31	49.80	12.80	4.30
32	49.88	12.85	4.30
33	49.96	12.85	4.30
34	50.13	12.90	4.35
35	50.28	12.95	4.35
36	50.57	13.00	4.40
37	50.80	13.10	4.40
38	51.18	13.20	4.40
39	51.52	13.30	4.45
40	52.00	13.45	4.50
41	52.41	13.50	4.55
42	52.81	13.60	4.55
43	53.32	13.70	4.60
44	53.67	13.80	4.65
45	54.16	13.95	4.70
46	54.72	14.10	4.75
47	55.34	14.25	4.80
48	55.99	14.40	4.85
49	56.61	14.55	4.90
50	57.82	14.85	5.00
51	58.52	15.10	5.05
52	59.58	15.35	5.15
53	60.66	15.65	5.25
54	61.90	15.95	5.35
55	63.21	16.30	5.50

Per schiarimenti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in tutti i Comuni del Regno.

L'Agenzia di Torino e Provincia ha sede in via Cernaia, 7.

La circolazione dei trams ostacolata in via Roma

Da qualche settimana i trams soniano troppo alla fermata di via Roma, nei pressi della chiesa di San Carlo, ostacolati dal pubblico che stazione rendendo difficile la circolazione.

— Saranno i viveurs che aspettano il possibile delle eleganti signore!

— Tinganti, amico mio, è il pubblico che guarda, che ammira: e la gente che a ogni corsa si chiede spiegazioni su qualche cosa che desidera sapere; e il buon gustaio che contempla la bella vetrina Balardini, a ridosso della chiesa di San Carlo.

— Sai di che si tratta?

— Te lo spiego subito. Si tratta del Malvar, che è un vero surrogato di caffè, preparato dalla Ditta Adolfo Brioschi e C. di Milano. Lo troverai nelle drogherie. Compranne un pacco, mescola metà caffè e metà Malvar e preparerai così un'ottima tazza di caffè.

I Divertimenti

"Il triangolo giallo" e la ricomparsa di Emilio Ghione

Da tempo non si avevano notizie di Emilio Ghione e tutti si chiedevano se per caso non avesse lasciato la cinematografia per qualche ricca eredità. Invece Ghione lavorava. Un *Tiber Film* aveva affidato a lui il compito di creare una grandiosa Diva in serie, del genere avventuroso nel quale aveva già raccolto tanti clamorosi trionfi, ed aveva messo a sua disposizione una larghezza di mezzi stupefacente. Il risultato furono quattro serie di films, una più grandiosa dell'altra, raggruppate sotto il titolo cabalistico: *Il Triangolo giallo*. Naturalmente Emilio Ghione ne è anche il protagonista e assicuriamo pure alla ricomparsa di *Za la mort*. Tutto ciò, quanto prima, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Quanti giorni rimarrà ancora il Maestro Pietro Mascagni a dirigere "Rapsodia satanica"?

Non troppi. Sarà quindi utile che coloro i quali desiderano sentire e risentire la bellissima opera nuova del celebre compositore non tardino a recarsi al *Salone Ghersi*. Anche oggi due spettacoli: alle 17 e alle 20.15. Entrambi saranno preceduti da pezzi orchestrali diretti anch'essi da Mascagni. Prezzi: Platea L. 1,50 — Galleria L. 1 (bollo compreso). — Militari non graduati e ragazzi, metà prezzo, limitatamente.

"ATTILA"

una delle più colossali films del mondo, edizione meravigliosa della celebre *Casa* Ambrosio, interpretazione di Febo Mari.

Il successo del "Maleficio anello" al *Cinema Ambrosio*

Anche ieri fittissimo pubblico elegante a questo aristocratico locale e rinnovato successo al forte dramma di Rastignac. *Il maleficio anello*, che ad una sostanza drammatica di primissimo ordine aggiunge una fattura scenica perfetta, fissa di particolari e di ambienti pacsaggi meravigliosi e sopratutto una interpretazione finissima e commovente da parte di Bianca Stagno Bellincioni, avrà replica sempre affollatissime e l'unanime consenso di ammirazione da parte del più intelligente pubblico cittadino.

"INTOLERANCE"

Molto prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Ultimo giorno di "Charlot" Domani: "Buffalo II," al CINEMA ITALA

Il fenomenale film comico: *Charlot pacifista*, partirà domani per Genova, dove è attesissimo. E partirà pure la deliziosa: *Filomena in pericolo*. Oggi ultimo replicato di questi due lavori, che hanno battuto il record della comicità. Domani: *Le nuove avventure di Buffalo II*, l'uomo più forte del mondo. Grande aspettativa.

"IL LUPO", con Giovanni Grasso al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani ultima replica del dramma: *Il Lupo*, interpretazione del grande attore siciliano comm. Giovanni Grasso. Venerdì: *Il bacio di una morta*, della Invernizio.

VARIETÀ MAFFEI

Grande successo di Omega, Dalia Durville, di Ezio Pinza e dei 4 Mantovani. Programma eccezionale di diciotto numeri.

Per la raccolta dei documenti concernenti la guerra

Il presidente della Camera di Commercio francese comm. Crapeone si scrive: « Il Governo francese nell'intento di stabilire una vasta biblioteca dove saranno raccolti i documenti di ogni sorta concernenti la guerra europea, ha richiesto la Camera di Commercio francese di Torino di raccogliere tutte le pubblicazioni delle grandi Associazioni finanziarie, industriali, commerciali, tipografiche, artistiche e letterarie del Piemonte, di opuscoli, i fogli di propaganda, le medaglie, i bollettini di guerra, le fotografie, le immagini popolari, le carte geografiche, caricature, giornali, caricature e disegni, ecc., concernenti la guerra.

La Camera di Commercio francese di Torino sarebbe dunque grata agli Enti e privati che potessero mettere a sua disposizione alcuni di questi articoli per soddisfare la domanda del Governo francese. Si ricorda che la sede della Camera è in Galleria Subalpina e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno contribuire a questa raccolta storica ».

Ricerche di famiglie di militari

Chi sapesse indicare il recapito delle famiglie dei seguenti militari è pregato di informarne il Commissariato municipale in via Sacchi, N. 3, Torino. Amar Francesco di Francesco, classe 1888, zappatore di fanteria — Alquadro Stefano di Giovanni e di Clerici Maria, nato a Costantinopoli il 23 febbraio 1890, granatiere — Ballea Giovanni di Domenico, soldato di fanteria — Bastian Pietro di Francesco, classe 1890, soldato di fanteria — Baronio Antonio di Pietro e di Savio Maria, nato a Torino il 15 ottobre 1888, soldato di fanteria — Barucco Giuseppe, militare di artiglieria da fortezza — Blanc Lorenzo di Giuseppe di Nevache Lucia, nato a Meaudettes il 12 gennaio 1891, soldato di fanteria — Bottoni Vincenzo fu Luigi, classe 1890, fuciliere degli alpini — Bardelo Giovanni di ... e di Bordese Rosa, soldato di fanteria — Bracco Domenico, classe 1890, artiglieria del munizioni — Bretti Angelo di Pietro, addetto al servizio idrico — Capra Francesco, caporale di fanteria — Cazzanti Ottavio di Giuseppe, classe 1888, bersagliere — Chiaberotto Domenico di Giuseppe, classe 1890, soldato di fanteria — Chiandussetto Giuseppe di Carlo classe 1895, soldato di fanteria — Colombo Pietro di Gaetano e Secondi Maria, classe 1887, soldato d'artiglieria da fortezza — Conti Pietro, soldato di fanteria — Cravero Felice, soldato del mitraglieri — Formaris Alessandro Alfredo di Andrea e di Pia Maria, nato a Torino il 1.o maggio 1895, soldato di fanteria — Ferraro Giuseppe di Giovanni e di Carosi Giovanna, nato a Rignano, soldato di fanteria.

Aiutiamo lo scaldarancio!

L'esile, ma preziosa fiammella che si spanda dal combustibile caro ai nostri soldati in trincea nelle piane o sui monti nevosi, sia per languire, per spegnersi forse, se il coraggioso consenso ed aiuto della cittadinanza non interverrà prontamente! Ancora una volta la benemerita Sezione torinese lancia un caldo appello a tutti i buoni, a tutti coloro che amano i soldati (e vi può essere chi non li ami?) perchè vogliano prestarsi nell'invio di carbone anche nell'offerta di mano d'opera. Nelle spedizioni che si sono continuate tutte lodate, sono andate aggravandosi le provvigioni dei magazzini, forniti dalla carità cittadina, tantochè l'Opera si vedrà costretta, per continuare nel suo generoso programma, ad acquistare della carta a caro prezzo, cosa davvero evidente, perchè, non disponendo di grandi fondi, dovrà ridurre l'acquisto di parecchio. Tutti i mandanti di collezionismo delle vecchie riviste pensino che, dopo un rivolgimento come l'attuale, sarà ben scarso l'interesse di sapere cosa succedeva prima nel mondo, e mandino tutti i loro vecchioni alla Sezione di via Alfieri! Inoltre occorre che dai volonterosi si prestito, almeno per qualche ora al giorno a recolar le carta a casa o alla Sezione ed a fare la cernita: recandosi alla sede, poi, hanno avere settimanalmente ed istruzioni. Non è necessario da ammonirsi che non sarà come la nostra sempre ora le prime nella filantropia di guerra, lasci languire o crollare un istituto la cui alta utilità fu così chiaramente dimostrata, mentre in altre città esso fiorisce, all'incanto nel pel vivo e legittimo interesse della popolazione.

Rapina e arresto

Carlo Vicentino Luigi, abitante in via Santa Teresa, N. 20, s'incontrò iersera con due individui, i quali lo invitarono a recarsi con essi in un esercizio di via Lagrange. Egli accettò l'invito. Senonchè quelli che l'avevano di nuovo all'aperto, i due sconosciuti lo assalirono per derubarlo di L. 1500 che aveva con sè. Alla violenza però, il Vicentino opposte resistenza, e col concorso di una guardia di P. S. accorsa in suo aiuto, riuscì a fermare uno dei malfattori che alla Questura fu riconosciuto per certo Di Pozo Vincenzo, d'anni 22, da Napoli.

Il coltello

Ignoti mentre il falegname Marocco Ernesto, d'anni 27, abitante in via Monte di Pietà N. 22, fa accompagnava al San Giovanni per essere curato di due ferite al collo alla regione jugulo sinistra, che egli disse di avere ricevuto in via Venti Settembre nel corso di un conoscenti. E ciò per futili motivi. Il dottor Melanotte le fece riportare nella stanza Bobbio, studiandolo guarirle in un mese.

Furto

Ignoti muniti di falsa chiave penetrarono nell'abitazione della signora Ottelia Marchetti, in corso Duca, N. 1, non asportare lire 1600 e diversi oggetti d'oro.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C. la d'assedio 1915 di Milano) — ore 20.30 — Compagnia di Rosaria Borelli.

DARIOMANTE (C. Vitt. Em. 1) — ore 20.30 — La Compagnia Comunale di Operette diretta dal maestro Ferdinando Zambelli.

ALFIERI (Via Alfieri 2) — ore 20.30 — La Compagnia comunale di operette diretta dal maestro Ferdinando Zambelli.

BALZARETTI (C. Vitt. Em. 87) — ore 20.30 — Varietà.

GIPSOTECA (Valentino) — ore 20.30 — Trattenimento variato e fantasista.

ROMANO (Piazza C. Alberto — Telef. 44-20) — ore 20.30 — Varietà.

MAFFEI — Ore 20.15 — Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Corso Oporto, Lanzo) — ore 20.30 — Spettacolo variato.

MERIDIANA — Ore 20 — Attrazioni e cinema.

CINEMA ALPI — Pedrotti, direttore.

CINEMA ITALA — Ore 20.30 — Charlot pacifista e Filomena in pericolo.

CINEMA SPLENDOR — Ore 20.30 — Il Lupo.

CINEMA AMBROSIO — Ore 20.30 — Il maleficio anello.

CINEMA TEATRO VITTORIA — Ore 20.30 — Il triangolo giallo.

Stato Civile di Torino

(4 febbraio 1918)

NASCITE: Femmine 7 — Maschi 7 — Totale 14.

MATRIMONI: Bonfanti Luigi con Arnaudi Maria — Bosi Giovanni Battista con Arnaudi Maria — Mollo Alessandro Mario con Cardinale Maria — Cardinale Stefano di Giovanni e di Cerutti Maria, via Cibrario, 30 bis.

Decessi (compresi i morti nati): Bianco Luigi di Giuseppe, d'anni 6, di Venezia, via Cibrario, 30 bis.

Perotto Giuseppe fu Antonio, d'anni 77, di Cirio, muratore, via Borgo, 14.

Lupo Eugenia fu Giovanni, d'anni 78, di Parma, nubile, via Cigna, 1.

Giacomelli Giovanni fu Rocco, d'anni 82, di Chivasso, pensionato, via Reggio, 35.

Gigante Maria ved. Novello, d'anni 74, di Collegno, casalinga, via Lanzo, 3.

Occelli Andrea fu Giuseppe, d'anni 72, di Pecetto, pensionato, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Pozzo Ludovica ved. Seghetti, d'anni 86, di Pellezzano, casalinga.

Andre Giulia ved. Stobart, d'anni 81, di Montreux, Svizzera, casalinga, via Porta Palatina, 21.

Camisassa Francesco fu Giuseppe, d'anni 74, di Torino, contadino, strada Stura, 80.

Tiene cav. Pietro fu Clemente, d'anni 70, di Bivio, Borgofranco, via Ospedale, 36.

Testa Elvira di Rosa, d'anni 21, di Castellalfo, strada, via delle Rosine, 21.

Cravero Giovanni fu Battista, d'anni 58, di Settimo Torinese, operaio, via Palazzo di Città, 7.

Trucano Giovanni di Vittorio, d'anni 20, di Rivoli, calzolaio.

Catella Susanna fu Alessi, d'anni 73, di Le Havre (Francia).

Bracchetto Giuseppe d'anni 47, di Corio, conducente.

Lavagnino Rosa fu Cesare, d'anni 82, di Biella, trattenibile.

Rino Ali di Scialbo, d'anni 19, di Costantinopoli, studente, corso Vittorio Emanuele, 29.

Ferrero Orlando fu Giovanni, d'anni 51, di Torgnano Vercellese, sarto.

Albri Francesca ved. Durando, d'anni 61, di Torino, casalinga, via Palazzo di Città, 11.

Calla Teresa fu Tomaso, d'anni 63, di San Giorgio Canavese, casalinga, via Balbiano, 10.

Bertoni Bianca fu Augusto, d'anni 21, di Torino, civile.

Anselmetti Irene fu Giovanni, d'anni 55, di Airglio, coltivatrice.

Saluta Evasio fu Andrea, d'anni 85, di Ozzano Monferrato, contadino, via Villafranca, 20.

Zanardo Antonia, d'anni 83, di Treviso, nubile.

Cumiasoli Virginia ved. Gagliardi, d'anni 85, di Torino, agiata, via Sacchi, 26.

Nati morti d'anni 2.

JUBOL

è il miglior lassativo fisiologico, il solo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino.

Il JUBOL deterge l'intestino come una spugnatura. Evita l'Appendicite e l'Enterite impedisce l'eccessiva corpulenza regolarizza l'armonia della forma.

Giudizi dei Medici

Ho usato il Jubol in parecchi casi di stitichezza ostinata ed ho ottenuto ottimi risultati.
Dott. FERRETTI, Cap. Med. Milano

In omaggio alla verità debbo dichiarare che la specifica Jubol mi diede ottimi risultati in casi di atonia gastro-enterica tocia da rimettere alla norma fisiologica le funzioni del tubo digerente.
Dott. A. BANDINI
Medico Condotto, Vilzilla (Genova)

Sono lieto significarle il buon risultato ottenuto col Jubol in un caso ribelle di stitichezza dispepsia e conseguitivo malessere a esperimento praticato.
Dott. ANTONIO PULITI - Roma.

La scatola L. 6.35 franco L. 6.65 tassa di bollo in più. Chatelain 26, via Castel Morrone, Milano.

Invio gratuito di scatoletta campione e letteratura

URODONAL

modifica l'eredità artritica

Tutti i figli di artritici saranno artritici; devono quindi fin dalla giovane età prendere l'URODONAL, allo scopo di modificare la propria costituzione fisica e prevenire le complicazioni dell'uricemia.

GIUDIZI DEI MEDICI:

Ho prescritto e prescrivo l'Urodonal nella svariata manifestazioni dell'artritismo con buoni risultati. Cav. Gr. V. SCHIAPARELLI, Case Scapinone, 3, Milano.

L'Urodonal nell'artritismo mi ha dato risultati veramente sorprendenti. Dott. ROBERTO RUYU - Direttore R. R. Spedali Riuniti - Lucca.

Dichiaro che l'Urodonal è un rimedio sovrano contro le affezioni artritiche uricemiche e superiore agli altri preparati consigliati da me personalmente sperimentati. Prof. Dott. BARLETTA SALVATORE
Colonnello Medico - Direttore Ospedali Riuniti - Portoscuso (Udine).

Il flacone L. 6.65 franco L. 9.— tassa di bollo in più. Non trovando l'Urodonal nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

APPREZZONIO alto interesse agricoltura vende terreno secondo ipoteca — Informazioni — Scrivere cartolina 25 C. Unione Pubblicità, Torino. 22307

GAS o fornitore ed installatore di mestiere domanda Carburatore Badini, via Cumiana, 38. 22337

LEGNA bruciare mille consumo vendiamo chilometri nella ferrovia, vende avvocato Sarpi, Torino. c 1958

MAGLIO in legno (ceppo) massa battente 1000 Kg. cerca in Torino, via La Loggia, viale Stupinigi. 21976

MOTORI a petrolio completi da 4 a 12 HP volts 115-110 due fasi volts 220 HP 3, vende Specialties, Ozzano Monferrato. 1972

OMOGENEO per cemento armato vendo. — Mottiaro, via Cumiana, 1re, Torino. c 1941

STABILIZZANTE specialmente per aviazione, dopo-pranzo forni a reverbero, decoratori, parrucchi, fresatrici, ecc., assumerebbe forni ordinazioni. — Offerte cassella postale 183, Milano. c 137

VENDONSI sacchi juta legno adatti segatura — Grisoni, via Milano, 1. 22308

200 locomobili 3 a 3.70 HP usate per magazzini di Milano, Ferrara, Bologna. Vendita a noleggio. Prezzi convenientissimi. — Scrivere casella postale 1001, Milano. 21497

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ADRIOSCHIANO signore, signorine apprendono carriera cinematografica. — Palatina Film, Martiri, 4. 22313

AGILI terminali, ed assistenti per corso diurno ed un signore 1.o da stabilirsi cerca in Ditta Zambelli, via Balbiano, 22. 22301

ARTIMOGESSE valido signorina pratica ufficio e vera special. — Scrivere pratica e referenze Cassetta 71, Torre, Torino. 22309

CERCASI da importante Stabilimento assistente tecnico pratico motoristi, costruzioni meccaniche. — Indirizzare offerte con referenze sotto C 416 M, presso Unione Pubblicità, Milano. c 1949

CERCASI operaio per condizionare e cane cannelle, lavoro a mano. — Bastardazione, via Andrea Doria, 21. 22287

CERCASI subito sarta signorina pratica come aiuto camerale, esigesi della categoria e referenze. — Scrivere con prima stipendio cassetta 68 B, Unione Pubblicità, Torino. c 1930

CERCANSI abili operai macchine rettilinee, lavoro assicurato: due a giornaliere. — Via San Secondo, 39. 22294

CERCO giovane diplomato terza ginnasio per piccolo articoli uscite mercato. — Teatro Trasviaria 97, Torino. 22297

CERCO installatore. — Piazza San Martino, 7. 22306

CERCO bravissimi meccanici abilissimi in costruzioni ultimi pezzi lavoratori confezionato ed Apparecchi. — Carpenzio, Maria Vittoria, 24. 1911

CERCO persona pratica motorista. — Zanchi, corso Re Umberto, 1. 22311

CONDUTTORE pratico macchine arte edile cercasi per impianto Cementeria di Torino. Buona paga. — Scrivere cassetta postale 103, Torino. 1925

MOTORISTI esperti, conoscitori cercansi per giovani automobili e motocicli, anche principianti, chauffeurs. — Automobili Storero, via Madama Cristina. 21949

OFFRESI meccanico cerca corrispondenze stenodattilografe nostro materiali tecnici. — Indicare sigle e referenze, presso e referenze sotto C 1415 M, Unione Pubblicità, Milano. 22310

RAGAZZA aiuto lavoro cerco. — Via Gioberti, 82. 22314

RAPPRESENTANTE per vendita apparecchi elettrici per cucina riscaldamento. — Scrivere cassetta 55 B, Unione Pubblicità, Torino. c 1937

SALA da bilia cerca signorina pratica partita doppia e ottima macchina. — Scrivere cassetta 83 B, Unione Pubblicità, Torino. 1965

SIGNORA o distinta signorina cerca contabile, cerca primari Società Assicurazioni. — Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità, Torino. c 1949

Domande d'impiego — 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AGILE terminale, ex assistente per corso diurno ed un signore 1.o da stabilirsi cerca in Ditta Zambelli, via Balbiano, 22. 22313

AMMINISTRATORE militarmente, pratissimo impianti edili, grande esperienza, ottimi, accompagnabili, signore ottime referenze. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22304

FALEGNAME serissimo, giovane, intelligente, ottimi certificati, cerca occupazione qual provvisorio. — pressi, Savigliano. c 1916

GIOVANE intraprendente, serio, ottimi certificati, cerca impiego. — Scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità, Torino. 22303

MECCANICO esperto, con organizzazione, tecnico, buon disegnatore, cerca occupazione qualsiasi. — Scrivere Interessante, corso Duca, 1. 22312

OTTIMATRICE referenziata lavorare domicilio. — Ferrari, via Carlo Alberto, 4. 1966

OTTIMATRICE referenziata lavorare domicilio. — Ferrari, via Carlo Alberto, 4. c 1966

RAGIONIERE specializzato contabilità industriale disposto con orario ridotto, impiegato o organizzazione contabile. — Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità, Torino. 22295

SIGNORA distinta accompagnerebbe ore serali come cassiere in primario Cinematografo o Bar; massima referenze e garanzie. — Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità, Torino. c 1944

SIGNORINA della provincia accompagnerebbe ore pomeridiane commesso negozio qualunque; massima referenze. — Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità, Torino. 22278

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografia, conoscenza del tedesco cerca impiego. — Scrivere Studi, via Monte di Pietà, 19, Torino. c 1901

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCASI capitale per ampliamento fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22305

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22306

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22307

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22308

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22309

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22310

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22311

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22312

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22313

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22314

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22315

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22316

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22317

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22318

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22319

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22320

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22321

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22322

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Scrivere Tecnici, corso Vinzaglio, 6. 22323

CERCASI socio commerciante con capitale per impianto fabbrica articoli per automobili. — Sc

ULTIME NOTIZIE

La sospensione delle trattative
di Brest-Litowski
e un convegno politico a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La Conferenza di Brest-Litowski è aggiornata. Come i giornali tedeschi annunziano, il fatto è importante, anche perchè non è stato detto se l'armistizio, scaduto ieri fra la Russia e gli Imperi centrali, è stato rinnovato. Certo è che le voci dei giornali tedeschi contro i massimalisti diventano sempre più minacciose, ed è certo che la Conferenza militare e politica convocata a Berlino, che ha iniziato oggi i suoi lavori, si occupa anzitutto della situazione di fronte alla Russia e alla rappresentanza tedesca. Gli Imperi centrali tendono a concludere oramai coi delegati ucraini, non tenendo alcun conto delle « chiacchiere di Trotzki ». Ove poi i delegati russi dovessero continuare nell'atteggiamento serbato finora, sembra evidente che la Germania e l'Austria sarebbero anche disposte ad una azione comune cogli alleati per abbattere il regime bolscevico. Questo problema dovrebbe anzi essere lo scopo principale dei Consigli che si tengono a Berlino, la cui importanza è rilevata da tutti i giornali, perchè vi partecipano non solo Kuhlmann e Czernin, ma anche Ludendorff e parecchie altre personalità. Il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Francoforte* scrive in proposito che le informazioni ufficiali circa le discussioni politiche ed economiche di Berlino sono molto laconiche. Comunque, ha un singolare significato il fatto che questi colloqui avvengono in relazione immediata cogli ultimi avvenimenti di Brest-Litowski. Se ne può concludere che si voglia decidere anzitutto circa la conclusione della pace cogli ucraini. « Il signor Trotzki — dice il giornale — non ci tiene tanto alla pace quanto ad estendere la rivoluzione all'Impero tedesco, e tanto più ci sembra visibile la necessità di concludere la pace coll'Ucraina, che, prima di ogni altra Repubblica dell'ex-Impero, si è dichiarata indipendente e si è mostrata su basi solide. Le dimostrazioni attuali — dice il giornale — vertono certo anche su problemi politici ed economici dipendenti dalla spinta conclusione della pace. Si discuterà anche l'atteggiamento da assumersi di fronte al signor Trotzki nel corso ulteriore delle Conferenze di Brest-Litowski ». Di questo parere sono anche gli altri giornali, a cominciare dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Il *Berliner Tageblatt* va anche più in là. Esso crede che le Conferenze odierne non solo riguardano il problema impellente della pace coll'Ucraina e la situazione di fronte alla Russia, ma si estendono anche a discutere gli scopi degli Imperi centrali di fronte agli altri Stati, come, ad esempio, di fronte alla Romania e all'Italia. Certo è — continua il giornale — che le discussioni saranno importantissime e che sugli ultimi avvenimenti interni della Germania e dell'Austria non rimarranno estranei alle decisioni che si prenderanno. L'avvicinarsi a Trotzki appare evidente anche dal commento dei giornali ufficiosi sull'ultima seduta di Brest-Litowski.

La « N. A. Zeitung » chiama il commissario degli esteri russo non più Trotzki, ma col suo nome originario di Broistein. La « Nazional Liberal Correspondenz » accenna al fatto che nell'ultima seduta Trotzki domandò di trattare la pace coi socialisti dei due paesi degli imperi centrali. In ciò il giornale scorge il proposito di Trotzki di portare la rivoluzione anche negli imperi centrali. La « N. A. Zeitung » respinge con indignazione questo tentativo di Trotzki. Anche questo giornale parla di istruzionismo che i delegati russi farebbero alla conferenza di pace e dichiara che il popolo tedesco deve tener conto della possibilità che i russi continuino nella loro tattica e che i tedeschi si debbano porre il quesito: quale valore può avere per la Germania la conclusione della pace nella Russia settentrionale. E' unanime il parere — continua il giornale — che il regime bolscevica ha gettato la Russia settentrionale nella rovina non solo politica, ma economica. Ogni Soviet in ogni città, in ogni villaggio governa secondo il suo piacere, la fame infuria nelle città, il terrore del regime massimalista paralizza qualsiasi iniziativa individuale; si assiste al gran crak che deve disperdere in nuvole tutto quanto esiste. L'Ucraina invece non è stata scossa internamente come la lingua settentrionale. Le Potenze centrali hanno ora la possibilità di appagare in certa misura i desideri territoriali degli ucraini, verso i quali hanno già dimostrato particolare benevolenza. Sin qui il giornale.

Di fronte alla Finlandia, in luogo degli Imperi centrali, sembra voglia agire la Svezia. E' vero che, secondo notizie da Stoccolma, il Governo svedese sarebbe alieno dall'intervenire in Finlandia, ma si sa che le pressioni in questo senso aumentano. Così sabato i rappresentanti di quarantu giornali svedesi si recarono dal ministro di Stato e da quello degli esteri per esprimere il desiderio che la Svezia partecipi alla lotta in Finlandia contro l'anarchia massimalista. I due ministri risposero che il Governo tiene fermo al principio di non poter ancora intervenire ufficialmente, ma i ministri non hanno detto sino a quando manterranno questo atteggiamento. La campagna interventista continua. Gli inviati finlandesi a Stoccolma hanno fatto nuove proteste contro il contegno del governo russo, che favorisce i disordini. Da Helsingfors si annunziano nuovi disordini della « guardia rossa ». L'altro ieri i soldati bolscevichi puntarono le mitragliatrici nelle vie. Parecchie persone sono state uccise. La « guardia rossa » si è poi impadronita di tutti i viveri e di tutti i depositi delle banche.

La Romania tratta per l'armistizio?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La *Vossische Zeitung* apprende oggi che a Sinaia (residenza reale) sono cominciati i negoziati colla Romania per l'armistizio. La notizia va accolta con riserva.

I delegati delle isole Aland
al re di Svezia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte

Il Re di Svezia ha ricevuto ieri una Deputazione delle isole Aland. Essa presentò un indirizzo firmato da migliaia di cittadini che esprimevano il desiderio della unione di quelle isole alla Svezia. Il Re dichiarò di essere lieto di apprendere questi sentimenti degli abitanti delle isole Aland e aggiunse di sperare che il Governo svedese, d'accordo colla Finlandia libera e indipendente, riuscirà a trovare il modo di vincere le difficoltà che si oppongono ancora alla situazione di tale desiderio.

La situazione in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte

I corrispondenti madrileni segnalano il rinfocolarsi dell'agitazione operaia in occasione dell'incidente con la Germania per il sequestro del *Giralda*. Il ministro degli interni del gabinetto Prieto, la cui maggioranza è composta di germanofili, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che il Governo era al corrente delle mene sovversive ordite per sfruttare le difficoltà di ordine economico che la guerra causa alla Spagna come a tutti i paesi neutrali. Il ministro ha soggiunto che il Governo è pronto a fronteggiare tutte le difficoltà. **O. R.**

Momentaneo arresto
di un vice-console austriaco a Ginevra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte

I giornali hanno annunziato che era stato arrestato a Ginevra il vice-console austriaco Lettnegg. Egli sotto il nome di Gaisler aveva tentato di persuadere alcuni soldati francesi in licenza di fare lo spionaggio. La notizia è stata confermata oggi. Il vice-console è stato poi rimesso in libertà in seguito all'intervento del console austriaco di Ginevra e della Legazione.

La situazione in Grecia

I fatti di Larisa — Chiusura della Camera — Skuludis e Lambros agli arresti a domicilio.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

In data di domenica il corrispondente ateniese del « Times » telegrafa che a Larisa l'ordine completo è stato ristabilito. Il Tribunale di guerra vi ha cominciato il processo degli ammutinati. Il Ministero smentisce le ulteriori secondo cui ammutinamenti simili sarebbero avvenuti in altre parti della Grecia. Il decreto di chiusura della Camera dei deputati pubblicato improvvisamente domenica ha sollevato viva impressione. La Camera era riconvocata per mercoledì e il corrispondente suscitato si attendeva da parte del gruppo reazionario una campagna ostruzionistica contro la mobilitazione. Siccome ora il decreto sospende le immunità parlamentari, è probabile che gli oppositori esitino a proseguire la loro campagna fuori della Camera. Il corrispondente aggiunge che i fatti di Larisa furono provocati da agitatori borghesi, non avendovi partecipato alcun ufficiale o sott'ufficiale. Centocinquanta arresti vennero operati ieri l'altro ad Atene in relazione coll'ammutinamento. Skuludis e Lambros insieme ad altri ex-ministri ricevettero l'ordine di considerarsi agli arresti a domicilio. Le loro residenze sono vigilate dalla Polizia. Si dice che era stato preparato un complotto per far fuggire tutti questi uomini politici da Atene. Ad ogni buon fine essi furono trasferiti nella fortezza di Nauplia. **M. P.**

L'Agenzia Stefani comunica da Atene, 4:

Le Autorità militari hanno proceduto all'arresto degli ex-ministri Skuludis, Lambros, Zaimacosta, Tsaldari, Trianka, Illas, Hatzopoulo e Baltazi, di Giovanni Rhally, figlio dell'antico presidente del Consiglio, di Ypsilanti, ex grande scudiere, dei generale Comonduros e dell'avvocato Anastassopulos. Si crede che saranno operati altri arresti.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 5 notte:

Relativamente agli eventi svoltisi a Lamia, Venizelos fece — secondo telegrafa il corrispondente del *Temps* da Atene — queste dichiarazioni: « L'ammutinamento di Lamia prova che ci troviamo innanzi ad una reazione preparata per impedire la mobilitazione. Il Governo deve prendere provvedimenti per sventare e sofocare, occorrendo, qualsiasi reazione. Non si tratta soltanto di quelli che sono materialmente responsabili dell'ammutinamento, poi quali la giustizia marziale cercherà di fare il suo dovere con tutta severità e senza indugi. Disgraziatamente esistono anche responsabilità morali nel mondo politico del vecchio regime, quello che ebbe il sentimento morale così debole da arrivare a desiderare di vedere la Bulgaria uscire vittoriosa da questa guerra e la Grecia sconfitta. Questo empio voto è quello che serve di norma alle loro parole e alle loro azioni. Contro questi ultimi partigiani del vecchio regime, alleato con i nostri nemici, è necessario prendere misure affinchè cessino di avvelenare l'organizzazione nazionale, sperando di renderla impotente. Gli eventi di Lamia persuadono il Governo che s'impone un cambiamento radicale nella condotta verso i suoi avversari ».

Minaccia di sciopero in Olanda
per la situazione economica

Parigi, 5, notte.

Dispacci dall'Olanda annunziano imminente la proclamazione dello sciopero generale in Olanda. Le cause del movimento devono ricercarsi anzitutto nella penuria e nel rincaro dei viveri, provocati in gran parte dal blocco ed in parte dalle grandi esportazioni fatte in Germania durante i primi due anni del conflitto. Come si ricorderà, l'anno scorso, a questa epoca, dei gravi disordini erano scoppiati all'Aja, ad Amsterdam ed a Rotterdam. Oltre alle difficoltà di rifornimento vi sono altre cause. Si dice che gli scioperanti vogliono protestare contro un progetto di mobilitazione civile analogo a quello che determinò un'analoga agitazione in Svizzera. Si parla infine di contagio massimalista. In Olanda esistono due frazioni del partito socialista, di cui una ha fatto dichiarazioni favorevoli ai massimalisti e sarebbe precisamente quella che si era fatta rappresentare al Congresso di Zimmerwald.

Per il Prestito Nazionale

Appello agli agricoltori

Roma, 5, notte.

In occasione della proroga fino al 24 febbraio del 5.o Prestito nazionale consolidato 5 per cento netto, l'on. Miliani, ministro di agricoltura, ha rivolto alle Istituzioni ed alle Associazioni agrarie il seguente manifesto, particolarmente destinato ad essere diffuso tra i piccoli centri rurali:

« Agricoltori, sono trascorsi poco più di due mesi da che mi rivolsi a voi un caldo appello, invitandovi a contribuire alla salvezza della Patria, dedicando tutte le vostre energie alla produzione delle cose necessarie alla vita. Io so con certezza che le mie parole non sono cadute invano e che in ogni parte è fervore di preparativi e di opere per ottenere l'intento; so ancora che, se ve ne fosse bisogno, potrei farmi mallevadore che nulla da voi sarà trascurato perchè il nostro Paese abbia gli alimenti indispensabili per resistere, per combattere fino al conseguimento della pace, che assicuri i nostri confini, che conduca al ritorno nel diritto e della giustizia. Oggi nuovamente a voi mi rivolgo affinchè con pari slancio vogliate concordemente dar prova di senno, di previdenza, di forza sottoscrivendo largamente al Prestito nazionale. Conosco le condizioni dell'agricoltura italiana, so bene che non ha conseguiti guadagni pari a quelli di alcune industrie, ma farei torto a me ed a voi, verrei meno alla sincerità mia, al senso di realtà, che mi afferma come un avviamento verso nuovi tempi, verso altre condizioni di vita, se non rilevassi che anche l'agricoltura, pure tra avversità e contrasti, ha effettuato i suoi guadagni modesti, sì, ma più diffusi. Le classi agricole anche perciò, a preferenza di quelle industriali e delle cittadine, hanno la virtù del risparmio, con i loro versamenti precipuamente hanno contribuito alla ricchezza dei depositi negli Istituti di credito, e in particolare in quelli delle piccole città, che traggono i loro mezzi dall'agricoltura. E' giusto e doveroso che queste somme o le altre che i più timidi serbano presso di sè, siano in parte almeno investite nel nuovo Prestito.

« Il miglior del Tesoro era l'incisiva chiarezza della sua eloquenza ha dimostrato incontrastabilmente che chi sottoscrive al Prestito fa un ottimo affare. E' una assoluta sicurezza dell'investimento del suo danaro e che da altra parte non sottoscrivere vuol dire preparare danni assai gravi al paese, rendendo necessario che il Governo adotti provvedimenti finanziari i quali per chi possiede sarebbero un cattivo affare. Agricoltori, il buon senso, l'esperienza, la riflessione che vi sono abituali, vi portano a comprendere quello ed altro ancora, per cui son certo che il contributo vostro sarà pari al grande amore che portate alla terra la quale è poi la base su cui si fonda l'ideale della patria. Possate che la rinnovazione economica della Patria che dovrà inevitabilmente seguire dopo la guerra è per la più gran parte, la mani vostre, perchè è in vostre mani la più gran parte della ricchezza nazionale. Se volete il mantenimento di questa, se volete preparare a voi un avvenire di prosperità e tale rinnovazione economica, sottoscrivete al Prestito con ogni larghezza, sappiate così di aver provveduto bene al vostro interesse e nel tempo di aver contribuito a mettere in valore tanto sangue sparso, ad infondere nuovo vigore ai combattenti, a dar credito all'Italia provando il rispetto del mondo che sa, come già nel passato, è un forte e grande paese ».

Come sono trattati
i nostri prigionieri in Austria
Il racconto di un reduce

Roma, 5, notte.

Un soldato, ora invalido, catturato durante l'offensiva nemica del Trentino del 1916, e restituito recentemente dall'Austria, ha portato dalla sua prigionia un ricco materiale di osservazioni. Catturato in Val Lagarina, fu condotto a piedi fino a Trento, quindi ad Innsbruck e di là a Mauthausen, donde potè a subire varie peregrinazioni per i diversi campi di concentramento. E' interessante ricavare dalle sue narrazioni tutto quanto si riferisce in linea generale al modo di trattare i prigionieri usato dai nostri avversari, specie in questi ultimi tempi, nei quali le condizioni interne dell'Austria non possono chiamarsi floride. I nostri prigionieri, appena presi, vengono spogliati di tutti i loro indumenti di lana, compresi i farsetti e maglie, e delle scarpe, alle quali cose vengono rispettivamente sostituiti vestiti fatti con preparazioni speciali di carta macerata e rudimentali zoccoli di legno. Quanto al vettovagliamento, esso consiste nella distribuzione, mattina e sera, di un quinto di litro di surrogato di caffè fatto di ghiande e cicoria, poichè il caffè vero costa 800 corone al quintale, cioè 50 corone al chilo; nella distribuzione, una volta al giorno soltanto, di una brodaglia, nella quale, insieme con alcune foglie di cavolo, nuotano i più eterogenei ingredienti, ed in una pagnotta di scarso mezzo chilo, composta per nove decimi di paglia tritata od orzo, la quale deve essere consumata in due giorni.

Nei campi di concentramento dimorano solo quelli che sono fisicamente meno resistenti e quelli che, ammalati, ritornano dalle centurie di lavoratori, le quali sono distribuite sulle varie fronti per costruirvi strade e opere militari di ogni sorta. Di queste centurie quelle che si trovano in peggiori condizioni sono ai fronti macedoni e albanese, donde pochi ritornano, inorridendo la maggior parte per esaurimento e malattie contagiose. Durante questi lavori i prigionieri sono affidati pressochè unicamente a bestiali sott'ufficiali, i quali, senza controllo e per un nonnulla, infieriscono bene corporali gravissime. Nè vale darsi ammalati, perchè essere riconosciuti tali è cosa difficilissima, anche per le più gravi infermità, le quali abbiano manifesti segni di riconoscimento. Novantanove volte su cento l'ammalato viene accusato di simulazione, e non è raro il caso di prigionieri che, dati per ammalati e non riconosciuti, sono morti poco dopo sul lavoro. Le esigenze degli ufficiali e dei graduati, il cui odio verso l'Italia è enorme, sono sempre gravosissime. Negli spostamenti essi obbligano i prigionieri a trasportare e trascinare casse e bagagli pesanti di loro pertinenza. Le uniche ricompense sono il bastone e la sostituzione, quando cadono a terra sfiniti.

Gli uomini di truppa vengono completamente sottratti alla cura ed all'influenza, che pur sarebbe benefica, dei nostri ufficiali prigionieri. Anche gli ufficiali medici nostri, di qualsiasi grado, che prestino servizio in infermerie e ospedali, sono sottoposti alla gerarchia di un qualsiasi ufficiale medico austriaco, al possono disporre di qualsiasi medicinale senza il costui beneplacito, traducendo poi di parlare della parsimonia con cui ogni medicinale è oggetto viene somministrato. Nei luoghi di cura l'igiene è trascuratissima. E ove non lo sia, ciò non è già dovuto a superiori disposizioni, ma alla personale iniziativa di qualche coscienzoso dama infermiera e di qualche direttore più umano. Spesso non vengono distribuite le lenzuola e, ove lo siano, vengono cambiate ogni mese. Esse poi non vengono spesso neppure lavate, ma sterilizzate con procedimento sommario. In occasione di visite fatte da Commissioni o da caritatevoli personaggi, si fa man di far vedere quello che si vuole, cioè quello che è stato prima preparato e disposto all'uopo. Inoltre, solo pochi prigionieri vengono affidati a contadini e proprietari per i lavori agricoli, ma il trattamento che vi ricevono è ben diverso da quello che farebbero i nostri contadini e proprietari anche perchè, finito il lavoro, i prigionieri vengono ogni sero radunati in tende ed in accampamenti dove tornano sotto l'immediata dipendenza di brutali sottufficiali che li hanno in custodia. I viaggi per ferrovia per raggiungere i campi di concentramento o per recarsi nelle località di lavoro sono fatti nelle condizioni più disagiate. Non esistono mezzi di vettovagliamento, ed in conseguenza di ciò, dati gli inevitabili ritardi che prolungano i viaggi enormemente, i disgraziati prigionieri rimangono accatastati per intere giornate in carri di bestiame, completamente digiuni.

Nel recarsi ai campi di concentramento (e ciò è successo in grandissime proporzioni dopo l'ottobre scorso) i prigionieri hanno offerto disperatamente per un pezzo di pane quanto possedevano di oggetti preziosi e di denaro che erano riusciti a sottrarre alla astuzia alla rapacità dei reparti che li avevano catturati. Nei viaggi successivi nulla hanno da offrire, perchè la spogliazione che si fa nei campi di concentramento è immediata, rigorosa e completa. Incredibile è il senso di rimorso e di pentimento che cruccia coloro i quali sono stati così deboli e stolti da lasciarsi prendere nelle paste del nemico: più di una volta si sente esclamare tra i denti: « Non l'avessi mai fatto: meglio sarebbe cento volte morire! ». Per quanto riguarda il trattamento fatto ai nostri prigionieri in Germania, il nostro invalido non ha saputo dare informazioni così particolareggiate. Per quanto ha sentito dire, i nostri prigionieri vengono colà inviati di preferenza nelle miniere, anche senza essere mai stati minatori, come accadde ad alcuni suoi compagni di schiavitù, che egli vide partire poco tempo prima di essere liberato. E nei pozzi vengono mantenuti fino al completo esaurimento. Prima di partire sanno dire che grandi masse di nostri prigionieri in Germania sono stati obbligati a lavorare nelle fabbriche di munizioni.

(*Stefani*).

Un deputato socialista tedesco
condannato a cinque anni di fortezza

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

A Berlino un Tribunale straordinario di guerra ha condannato il deputato socialista indipendente Ditmann a cinque anni di fortezza e a due mesi di carcere per tentato alto tradimento. Il *Vorwaerts* reca che Ditmann fu arrestato giovedì mattina, dopo il discorso al parco di Treptow. Non fu chiesta l'autorizzazione di procedere all'arresto perchè l'oratore fu colto sul fatto. L'accusa fu basata su due articoli del Codice penale. L'art. 89 dice che qualsiasi tedesco il quale durante una guerra scoppiata contro l'Impero, favorisce una nazione straniera o reca danno alla forza dell'Impero è punito per tradimento sino a 10 anni di lavori forzati o all'arresto in fortezza per un eguale periodo di tempo. Se vi sono circostanze attenuanti, l'arresto in fortezza viene ridotto a soli nodi anni. L'art. 2 dice che chi pubblicamente minanzi a un gruppo di persone diffonde scritti o programmi che possano condurre a disordini e alla violazione delle leggi e prescrizioni date dalle Autorità è punito con multe sino a 600 marchi e a due anni di carcere. Al Dittmann non sono state concesse le circostanze attenuanti. L'ordinanza poi stabilisce che sia condannato ad un anno di carcere chiunque partecipi a scioperi di fabbriche militarizzate.

Una smentita dell'Ammiragliato inglese

Londra, 5, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: « I corrente un radiotelegramma tedesco, secondo la *Frankfurter Zeitung*, dice che un dispaccio giunto da fonte autorizzata all'Aja annuncia che il 31 dicembre una grossa nave da guerra inglese, scortata da otto cacciatorpediniere, andò all'insegnamento dei sommergibili, urtò in una mina ed affondò nel Firth of Forth. In questa dichiarazione non vi è nulla di vero e non è avvenuto alcun incidente che possa servire di base a tale voce ».

Morte del direttore del "Popolo Romano"

Roma, 5, notte.

Stamane, alle 11, nella sua abitazione in Roma, dopo breve malattia per polmonite, è morto Costanzo Chauvet, direttore proprietario del *Popolo Romano*.

Si può dire che Costanzo Chauvet è morto sulla breccia. Stamane, poche ore prima della sua morte, il giornale che egli dirigeva si è pubblicato recando in testa quella consueta nota del giorno che egli redigeva a notte avanzata in quello stile semplice e piano che gli era caratteristico. In quella nota, che si riferiva alla conferenza di Versailles, il direttore del *Popolo Romano* esprimeva il voto che dai programmi l'intesa passi all'azione affermando in fine dell'articolo ormende obbligo della storia mondiale. Chauvet aveva dettato quelle parole da letto dove si trovava da alcuni giorni per affezione polmonare. Soltanto nella mattinata d'oggi il male si aggravò ed alle ore 10 l'infermo perdeva la conoscenza ed alle 11 spirava assistito dalla figlia e da taluno dei suoi più fidi redattori. La vita di questo giornalista, nato in Piemonte, spentosi all'età di 74 anni, è un romanzo. Chauvet era venuto a Roma cinquanta anni fa, subito dopo il 1870. Giovane d'anni e ricco di energia, non tardò ad impiegare le sue qualità gettandosi nel giornalismo. Il *Popolo Romano* conta infatti 46 anni di vita. Prima però di fondare il *Popolo Romano*, Chauvet diresse a Roma il *Don Pirlocchino*, giornale umoristico che fruttò al suo direttore la famosa causa intentatagli dal cardinale Antonelli per l'affermazione dell'esistenza di una figlia del cardinale. Ma dopo questo burrascoso episodio Chauvet si dedicò al giornalismo politico. Dotato di molto ingegno naturale e di un talento rapidamente assimilatore, il giornalista buzzurro seppe conquistare rapidamente una posizione di privilegio. E' noto come egli abbia goduto la fiducia di taluni uomini di governo e soprattutto di Depretis. Per un momento anche pensò a trasformare il *Popolo Romano* in un grande giornale ricco di servizi telegrafici allora assai parsimoniosi. In questa impresa dilapidò rilevanti capitali, ma presto si ritrasse ritornando alla fisonomia modesta, poichè costantemente mantenuta al suo giornale. Sono note le vicende burrascose del periodo che ebbe nesso capitolo saliente la violenta campagna giornalistica condotta da Felice Cavallotti contro Chauvet ed il famoso processo Pinto, detto allora il processo del riso, il marchese di Roccabruna, evocato da Felice Cavallotti uscì sfrisolato dalla campagna che contro di lui mosse il « bardo della democrazia » e ne seguì a breve distanza il famoso processo riguardante i permessi abusivi di esportazione del riso, nel quale furono imputati l'industriale Pinto, un alto funzionario delle Gabelle e Chauvet.

Dopo la vicenda del processo Pinto, Chauvet riprese la direzione del *Popolo Romano*, che tenne sino alla guerra. Nel periodo della guerra, Chauvet scrisse un'altra pagina movimentata della propria esistenza, in seguito alle accuse di natura politica rivoltegli da un giornale nazionalista. Il processo che ne derivò finì coll'assoluzione dell'accusatore di Chauvet. La vita di quest'uomo, dotato di qualità che, diversamente impiegate, avrebbero fatto di lui un essere di eccezione, fu, del resto, una continua lotta. Chauvet era riuscito a procurarsi anche come giornalista un mondo a parte, nel quale viveva disprezzando ogni diversa concezione. Così aveva sempre respinto ogni sottomissione, anzi ogni riconoscimento delle organizzazioni giornalistiche. I suoi redattori erano assunti al giornale mese per mese, ed i suoi tipografi non appartenevano alla Federazione del Libro, nel quale modo il *Popolo Romano*, sia pure a prezzo di manifestazioni ostili, rotture di vetri, sassaiuole, si trovò in grado di essere pubblicato anche nei giorni di vacanza degli altri giornali, nei periodi di sciopero, ecc. Chauvet non è un giornalista che muore povero: il magnifico palazzo di via Due Macelli, sede del giornale, è di proprietà dell'ex-bersagliere piemontese, il quale era riuscito ad acquistare grandi proprietà a San Benedetto del Tronto, dove si recava in estate in brevi periodi di riposo. Il marchese di Roccabruna, il protagonista della cavalleresca storia meravigliosa, sognava di trasformare la ridente località adriatica in una grande stazione balneare, ed aveva profuse denari nell'impianto di stabilimenti, alberghi, ecc. Il suo sogno fu in parte realizzato. Appariva come un crocevia del lusso. Viceversa la vita che conduceva era modestissima. Il solo lusso che si concedeva era un coupé chiuso, ad un cavallo, coupé nel quale lo si vedeva sempre azzimato attraverso Roma, nelle sue rapide peregrinazioni d'affari. La caratteristica rimasta più profondamente impressa in lui consisteva ora nella passione del giornalismo. Benchè vecchio, Chauvet, per poter scrivere all'ultima ora in base alle ultimissime notizie, trascorreva la prima parte della notte vestito, su di un divano, coperto di un vecchio *plaid*, e si faceva svegliare alle tre del mattino per scrivere quella nota del giorno che gli uomini politici di ogni partito leggevano stampate poche ore dopo, per cercarvi la diagnosi della situazione riassunta in poche linee da quel vecchio lupo del giornalismo. **S.**

NOTE D'ARTE

La Canzone di Rolando

Dramma in tre atti di Zambaldi e Falconi.

(*Teatro Carignano - 5 febbraio 1918*)

Lavoro a protagonista. Una figura centrale con quel tanto di scene accessorie e di intrigo per sorreggerla e illuminarla. L'autore-attore, Armando Falconi, vide anni fa e studiò nella vita un tipo caratteristico di nobiluomo decaduto, coltissimo, liberissimo di spirito e di vestire, tanto da essere soprannominato il conte Pilocchera. Innamoratosi di questo tipo, ne parlò ad un autore, che lo elaborò e gli diede veste scenica. Così nacque la commedia dell'autore e dell'attore.

Il conte Rolando d'Astico da giovanissimo visse una vita brillantissima; nei suoi anni maturi, invece, cadde in un'esistenza misera e disordinata. Ha le abitudini di un filosofo nottambulo trascorrente la sua vita negli ambienti giornalistici ed artistici della città in cui vive. Infatti, nel primo atto, lo vediamo presentato dagli autori in un piccolo caffè, dove egli abitualmente viene a trascorrere molte ore della sera e della notte, scrivendo articoli, preparando conferenze, abbozzando i suoi libri e salutacchiando i presenti. Ama i giovani e protegge quelli che egli crede d'ingegno: così predice un glorioso avvenire al giovane pittore Stefano Landi. Ma essendo filosofo, vede molto più chiaramente nel suo pensiero, che nella vita. Infatti, Stefano, invece di dipingere quadri e lavorare seriamente, dopo essere sedotta una signorina di buona famiglia, si lascia a sua volta sedurre da una signorina di famiglia meno buona. Il suo protettore Rolando lo convince però a fare il suo dovere, cioè a fidanzarsi colla ragazza che egli ha reso madre. Questa la sostanza del primo atto, un po' magro, sommario, nel quale il fine del protagonista avrebbe potuto avere maggiori e più profonde sfaccettature. Ebbe due applausi. Nel secondo, che si svolge nella misera stanza del conte Rolando, assistiamo ad un'avventura molto romantica ed un po' stravagante. Il conte filosofo riceve improvvisamente la una donnella rammendatrice dei suoi abiti, una cameriera di sua madre che egli vent'anni prima, in una notte di carnevale, ha preso di forza e poi se n'è dimenticato. E la cameriera resa madre violentemente non ha protestato, non ha voluto diritti, ma ha taciuto per vent'anni di seguito in modo che quando svela questa conseguenza al conte Rolando, il filosofo sprezzicolato cade dal settimo cielo nel sapersi improvvisamente padre di una ragazza ventenne. Ma le sorprese non sono finite: nell'ultima scena del secondo atto egli scopre che l'amante di Stefano, suo protetto, è appunto Flora, sua figlia. L'atto si chiude con cinque chiamate calorose date all'impeto delle scene ben congegnate che fanno dimenticare per un attimo l'assurdo romantico della sostanza, ma soprattutto meritate dalla potenza drammatica dell'interprete: Armando Falconi.

Nel terzo atto il conte Rolando, già minato da un vizio cardiaco, muore dopo una scena colla figlia Flora, che, senza conoscere il segreto della sua nascita, gli grida l'odio che alla sera per l'ingrato che lo dice la vita. Tre applausi accolgono questo ultimo atto. Il tipo messo in scena, si sarebbe prestato ad una commedia meno sommaria e più elaborata. Così com'è, offre una bella parte ad Armando Falconi che, in un ruolo drammatico, fece dimenticare il suo passato di brillante per diventare un primo attore tragico efficacissimo. Bene la Donadoni e la Tina Pini nella parte di Flora. Il dramma si replica.

Cambi del 5 Febbraio 1918

Parigi — Dan.: chèque 149,70 - Lett.: chèque 150,70.
Londra — Dan.: chèque 46,75 - Lett.: chèque 46,95.
Svizzera — Dan.: chèque 105,60 - Lett.: chèque 106,60.
New-York — Dan.: vers. 6,55 - Lett.: vers. 6,59.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 82 del Codice di Commercio accertato il giorno 5 da valere per il giorno 6 febbraio: Parigi 150,04 %; Londra 46,79 %; Svizzera 105,50; New York 6,56; Lire oro 101,35.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese 3 per cento perpetua	57 50	57 60	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3,50 per cento ammort.	76 30	76 50	Banco Rio Plata	—	—
Id. 3,50 per cento	—	59 50	Metropolitana	432	—
Francese, tasso 3,50 %	57 95	57 50	Astiani Duca	4000	4000
Tunisine	324	324 75	Ferrovie	322	322
R. Argentina 1886	98 90	—	Andaluse	170	167
» » 1888	97 90	78 25	Ferr. Meridionali	—	—
Prestito 4 per cento	—	—	Said Egiziane	300	300
Obbl. Bulgare 1907	—	347	Sarigozia	420	410
R. Egiziana 4 per cento	—	96	Ferrovie Piemontesi	126	120
R. Spagnuole est.	—	114 90	Rio Tinto	1262	—
R. Spagnuole 4 per cento	—	—	Tharsis	707	702
R. Italiana 3,50 per cento	58 75	—	Brasile 5 per cento	78 50	78 25
Portoghese nuove	66 60	—	Brasile rescission	—	—
Id. Russe 5 per cento	36 90	37 50	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 per cento	36 —	36 50	Charterol	33	33 50
» » 4,50 per cento	—	47 40	De Beers	264	266 50
Rend. Serbe 4 per cento	—	—	Ferrovie	72	—
Rendita Turca	64 45	64 95	Gerard	—	—
Banca Francia	—	—	Goldfields	43 25	44 —
Banca di Parigi	1005	997	Randfontaine	—	21 —
Credito Fondiario	662	665	Rand Mines	—	21 50
Credito Lyonnais	1000	—	Cambio su Italia	87 75	87 75
Banca Ottomana	—	—	Chèques Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 5 — Prestito Francese 5 per cento 85 1/4 — Prestito Francese 5 per cento 70 3/8 — Nuovi Consolidati 54 1/2 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 107 — Rendita Giapponese 4 per cento 76 1/4 — Rendita Turca Unificata 56 1/2 — Uruguay 3 1/2 per cento 76 — Marconi 3 3/32 — Argento in verghe 43 1/4 — Rame contanti 110.

Cinque su Berlino 46,75, 46,80.

* * *

Amsterdam, 5 — Cambio su Berlino 42,90.
Madrid, 5 — Cambio su Parigi 12,34.

MERCATI

FOSSANO, 4. — **Bestiame**. — Buoi grassi da macello al kg. 2,25 a 2,2 — Vitelli grassi da macello al kg. 2,25 a 2,2 — Vitelli da allevamento 1,9 a 2,2 — Vacche da reddito per capo 650 a 850 — Cavalli 350 a 900 — Maiali lattonzoli per coppia 100 a 200 — Maiali d'allevamento 100 a 200.

Pollame. — Polli giovani ogni coppia L. 7,50 a 11,50 — Galline 3 a 4 — Capponi 15 a 17 — Anitre 4 a 5 — Colombi 2 a 3 — Pesci freschi al Kg. 4,50 a 5.

Grasgi in genere al Kg. L. 1,50 a 2 — Patate 0,30 a 1 — Frutta 2,50 a 3.

Uova alla Dozzina L. 3 a 3,20.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia, oggi, alle ore 11,40, nella veneranda età di anni 87, munito dei conforti religiosi e di una speciale benedizione di Sua Santità, mancava all'affetto dei suoi cari il

Commendatore Ingegnere

FIORENZO JEMINA fu GIUSEPPE

Ne danno partecipazione i nipoti:
FELICITA ROSTAGNO ved. CARAMELLI con i figli STEFANO, BIANCA, ANGELA, MARIA;
DOMENICO ROSTAGNO, Chimico Industriale, con la consorte ADELE PELLEGRINO e figlia MARIA;
GIUSEPPE ROSTAGNO, Maggiore Medico, con i figli ELENA, LIDIA, LUIGI;
ADELAIDE ROSTAGNO col marito Dott. AVENTINO CAVALLO ed i figli Dott. CELSO, Suor PIA, ANNA, GABRIELLA;
FELICINA REGIS col marito Avv. C. B. ROCCAVILLA, Consigliere di Prefettura, con i figli EMILIO, Tenente di Vascello, e Bagionier MARIO;
la pronipote ANNA PASQUINA;
ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 7, alle ore 16.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non mandare fiori.

Mondovì-Breo, 5 febbraio 1918. (000)

La BANCA DI MONDOVI' C. G. BATTAGLIA e C.o ha il dolore di annunziare la morte del suo Fondatore

Commendatore Ingegnere

FIORENZO JEMINA fu GIUSEPPE

avvenuta oggi, alle ore 11,40.

Mondovì-Breo, 5 febbraio 1918. (000)

La SOCIETA' ANONIMA FABBRICHE DI ESTRATT